DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

ai sensi degli art. 17, 28, 29 del D. Lgs. 81/08 e s.m.i.

Azienda

COMUNE DI MONTEROTONDO (RM)
TEATRO COMUNALE "FRANCESCO RAMARINI"

Sede Operativa:

Via Ugo Basso, 6 – 00015 - Monterotondo (RM)

Figure della Sicurezza	Firma
Datore di Lavoro (Sindaco) **VARONE RICCARDO**	……
Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione Esterno **CIANFA SAMUELE**	
Medico Competente **DOTT.SSA PASCA RAYMONDO FEDERICA**	
Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza **PANCI PAOLA**	……
Data	***13/11/2025***

SCHEMA DEL DOCUMENTO E PREMESSA

La presente relazione rappresenta il Documento di Valutazione dei Rischi così come definito dall'art. 17 comma 1, lettera a) del D.lgs. 81/2008.

In considerazione delle necessità di aggiornamento di tale documento, questo è stato concepito in forma modulare, per permettere la sostituzione nel tempo di singole sezioni a seguito di modifiche nei contenuti delle stesse.

Lo schema del documento è il seguente:

SCHEMA DEL DOCUMENTO E PREMESSA 2
SEZIONE 1. – IDENTIFICAZIONE DELL'AZIENDA 4
SEZIONE 2. – CARATTERIZZAZIONE DEL SITO E DELLE LAVORAZIONI 6
SEZIONE 3. – ORGANIZZAZIONE DELLA PREVENZIONE E PROTEZIONE 10
SEZIONE 4. – VALUTAZIONE DEI RISCHI 11
SEZIONE 5. – PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI DI TUTELA 23
SEZIONE 6. – INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEI LAVORATORI 25
SEZIONE 7. – PROCEDURE DI SICUREZZA E DPI 26
SEZIONE 8. – GESTIONE APPALTI E FORNITORI 28
SEZIONE 9. – SORVEGLIANZA SANITARIA 29
SEZIONE 10. - NOTA FINALE E CHIUSURA DOCUMENTO 30
Metodologia 42
1. Fattori e parametri 42
2. INDICI DI RISCHIO 43
CLASSIFICAZIONE SECONDO IL REGOLAMENTO CE 1272/08 57
LE INDICAZIONI DI PERICOLO 60
I CONSIGLI DI PRUDENZA 62

ELENCO DEGLI ALLEGATI

1. VALUTAZIONE FATTORI PSICOSOCIALI
2. VALUTAZIONE AGENTI FISICI, CHIMICI E BIOLOGICI, MMC, RISCHIO ELETTRICO
3. VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO, PRIMO SOCCORSO
4. FRASI DI RISCHIO, CONSIGLI DI PRUDENZA ED ETICHETTATURA DELLE SOSTANZE PERICOLOSE
5. VARIAZIONE DIPENDENTI

Nella lettura del documento potranno essere utilizzati i seguenti acronimi:

ACGIH	American Conference of Governmemental Industrial Hygienists
ARPA	Agenzia Regionale Protezione Ambiente
ASL	Azienda Sanitaria Locale
ATEX	Atmosfere esplosive
CDA	Consiglio di Amministrazione
CEN	Comitato Europeo di Normazione (norme con sigla EN)
CPI	Certificato di Prevenzione Incendi
D.Lgs	Decreto Legislativo
DM	Decreto Ministeriale
DPC	Dispositivi di Protezione Collettivi
DPCM	Decreto delle Presidenza del Consiglio del Ministri
DPI	Dispositivi di Protezione Individuali
DUVRI	Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenze
FR	Fattore di rischio
HSI	Heat Stress Index
IARC	International Agency for Research on Cancer (www.iarc.fr)
IBE	Indici biologici di esposizione
INAIL	Istituto Nazionale per l'assicurazione contro gli Infortuni e le malattie professionali
ISO	International Organization for Standardization
ISPESL	Istituto Superiore Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro
ISS	Istituto Superiore di Sanità
L	Legge dello Stato
L_{ex}	Livello di esposizione (utilizzato per il rischio rumore)
MMC	Movimentazione Manuale dei Carichi
MOGM	Micro Organismi Geneticamente Modificati
NIS	Network Italiano per la Silice
PEI	Piano di Emergenza Interno
PMV	Voto medio previsto (Predicted Mean Vote, microclima)
PPD	Percentuale Prevista degli Insoddisfatti (microclima)
RI	Radiazioni Ionizzanti
RLS	Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza
RLST	Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Territoriale
RNI	Radiazioni non ionizzanti
ROA	Radiazioni Ottiche Artificiali
SSL	Salute e Sicurezza sul Lavoro
TU	D.Lgs. 81/2008 (Testo Unico)
UNI	Ente Nazionale Italiano di Unificazione
VDR	Valutazione dei rischi
VLB	Valore Limite Biologico
VVF	Vigili del fuoco

SEZIONE 1. – IDENTIFICAZIONE DELL'AZIENDA

Anagrafica Azienda	
Ragione Sociale	Comune di Monterotondo
Attività Economica	Ente Pubblico
Partita IVA	02128361009
Codice Fiscale	80140110588
Sede Legale	
Comune	Monterotondo
Provincia	RM
Cap	00015
Indirizzo	Piazza Angelo Frammartino 4
Sede Operativa	
Comune	Monterotondo
Provincia	RM
Cap	00015
Indirizzo	Via Ugo Basso, 6
Rappresentante Legale	
Rappresentante Legale	Varone Riccardo
Servizio di Prevenzione e Protezione Aziendale	
Datore di Lavoro	Varone Riccardo
RSPP	Cianfa Samuele
Medico Competente	Dott.ssa Pasca Raymondo Federica
RLS	Panci Paola

Squadra Emergenza	
Addetto Primo Soccorso	IN FASE DI ELEZIONE
Addetto Antincendio	IN FASE DI ELEZIONE

LISTA DIPENDENTI:

COGNOME	NOME	MANSIONE
COLACCHI	MANUELA	FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO - DIRETTTRICE FONDAZIONE IC/DIRIGENTE SERVIZI COMUNE DI MONTEROTONDO
QUARESIMA	MAURO	ISTRUTTORE AMMINISTRATIVO

SEZIONE 2. – CARATTERIZZAZIONE DEL SITO E DELLE LAVORAZIONI

2.1 Descrizione dell'insediamento

Il teatro in oggetto, adibito ad attività di pubblico spettacolo è ubicato all'interno di un edificio sito nel centro storico del comune di Monterotondo (RM), in Via Ugo Bassi, 6.
Le attività di gestione ed amministrazione, sono tenute dai dipendenti della fondazione ICM che operano all'interno di alcuni locali ubicati nella biblioteca comunale di Monterotondo, in Piazza Angelo Frammartino n. 4.

Le attività che si svolgono, si possono dividere in tre tipologie:
1: stagione teatrale a cura dell'ICM (presso il Teatro Ramarini in Via Ugo Bassi);
2: spettacoli teatrali tenuti da compagnie esterne che hanno avuto in concessione il teatro per delle ore stabilite (presso il Teatro Ramarini in Via Ugo Bassi, n. 6);
3: attività complementari (laboratori teatrali, mostre, convegni, etc.) tenute da enti esterni che hanno avuto in concessione la "Zona 2" del teatro per delle ore stabilite (presso il Teatro Ramarini in Via Ugo Bassi, n. 6)
4: attività di gestione ed amministrazione da parte dell'ICM (presso gli uffici ubicati in Via Frammartino,)

Nel caso di concessione a compagnie o enti esterni si fa riferimento ai contratti stipulati con l'ICM gestore del Teatro.

Di solito è presente personale che lavora con le ditte in appalto. Il personale del Comune di Monterotondo (RM), ha una funzione di controllo.

Per una migliore trattazione possiamo dividere gli ambienti del Teatro Ramarini divisi in due zone distinte qui di seguito riportate:

Ambienti di lavoro	ZONA 1	Sala Teatro con Palcoscenico (Paino Terra)
		Foyer con servizi igienici (Piano Terra)
	ZONA 2	Camerini con Sala prove (Piano Terra)
		Accesso di servizio (Piano Seminterrato), Sale per laboratori, prove, esposizioni (Piano Primo)

PIANTA PIANO A QUOTA 0,14 m

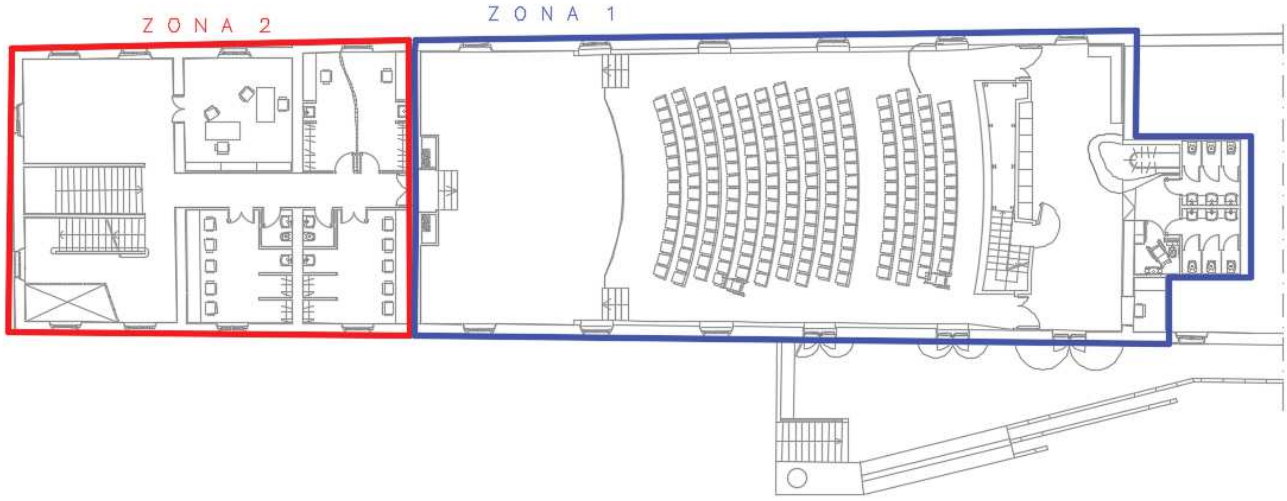


Foto esterna:

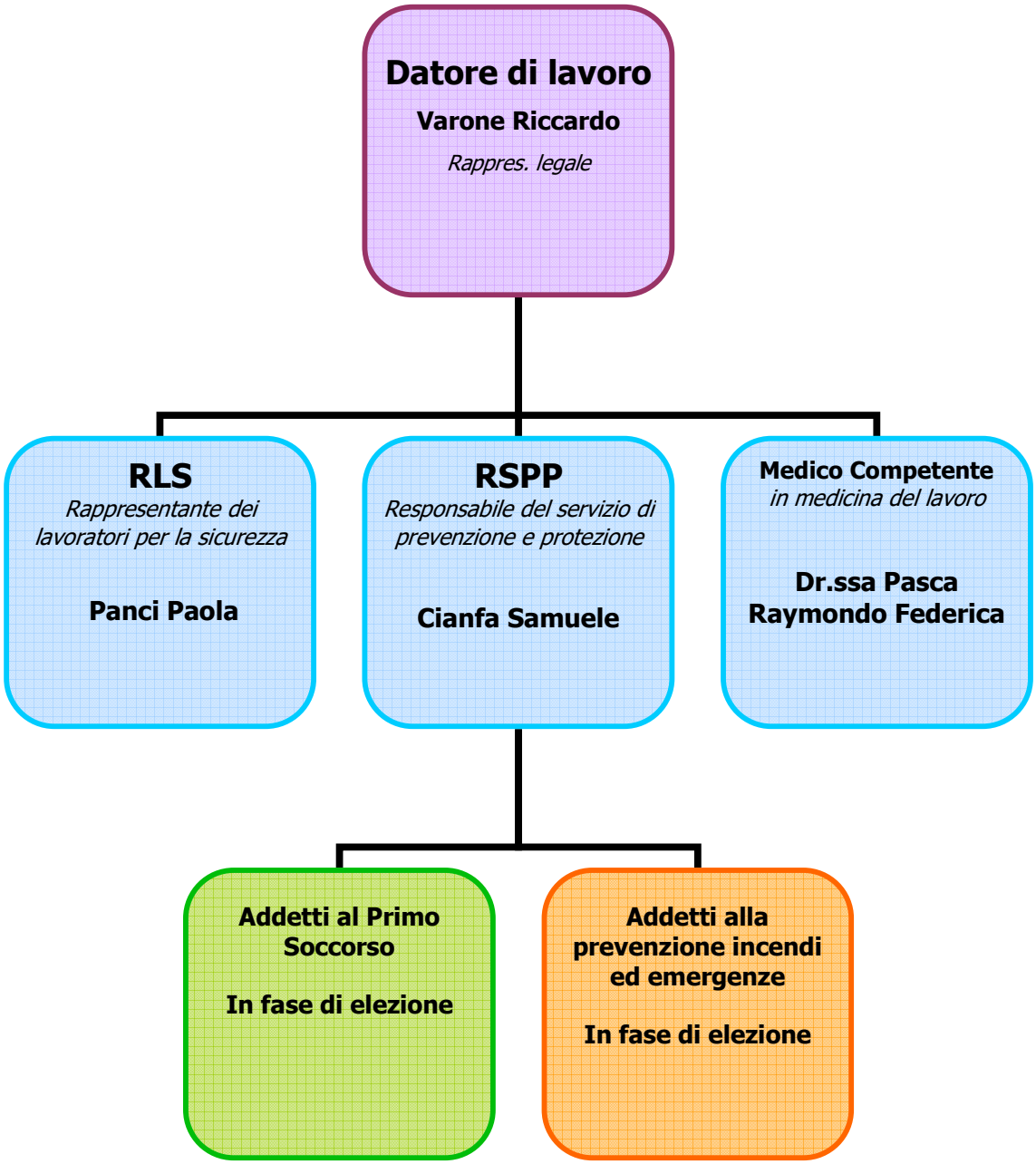


2.2 Sostanze pericolose

L'attività svolta non prevede l'uso delle sostanze pericolose (si intendono materie prime, sostanze e preparati) descritti nelle tabelle che seguono. Al fine di agevolare il processo di valutazione del rischio sono indicate composizioni, frasi di rischio e reparti di utilizzo. Si specifica che la valutazione del rischio chimico ai sensi del titolo IX è una attività ben precisa che viene descritta nello specifico allegato al presente documento.

ORGANIGRAMMA AZIENDALE

D. Lgs. 81/08



SEZIONE 3. – ORGANIZZAZIONE DELLA PREVENZIONE E PROTEZIONE

L'azienda ha costituito il SPP (Servizio di Prevenzione e Protezione) e individuato le altre figure necessarie alla gestione della prevenzione e protezione in azienda. Le lettere di nomina e la relativa documentazione (curricula, incarichi ecc.) sono custodite in allegato al presente documento.

Le figure coinvolte in questa attività sono:

Datore di lavoro:

Persona: VARONE RICCARDO
Requisiti: Amministratore

RSPP (Responsabile del servizio prevenzione e protezione):

Persona: CIANFA SAMUELE
Requisiti: Amministratore
Recapito:

Medico competente:

Persona: DR.SSA FEDERICA PASCA RAYMONDO
Requisiti: Medico chirurgo specialista in medicina del lavoro

Responsabile del Servizio Primo Soccorso e Antincendio:

Persona: IN FASE DI ELEZIONE

Requisiti: Amministratore – Lavoratore

Rappresentante dei Lavoratori:

Persona: **PANCI PAOLA**
Requisiti: Lavoratore

SEZIONE 4. – VALUTAZIONE DEI RISCHI

La VDR (valutazione dei rischi) è stata effettuata con la partecipazione, secondo le rispettive competenze e attribuzioni, delle figure richiamate nella sezione 3 del presente documento.

I principali strumenti utilizzati nella valutazione sono stati:

1. Esame di Libretti d'Uso e Manutenzione di Macchine e Attrezzature
2. Esame di schede Tecniche e di Sicurezza di Sostanze Impiegate
3. Esame ed Analisi Statistica dei registri infortuni

Gli elementi raccolti con le attività di cui sopra sono esaminati nel seguito con le modalità dettagliate con la metodica di cui al paragrafo successivo.

4.1 Criteri di Valutazione adottati

La prima fase è stata l'identificazione di tutti i processi necessari all'azienda per espletare il suo oggetto di impresa, successivamente ogni processo è stato analizzato per identificare le fonti di rischio connesse alle lavorazioni proprie dello stesso.
In particolare, questa fase ha previsto una attenta analisi delle lavorazioni, dei macchinari utilizzati e delle sostanze chimiche con le quali gli addetti possono entrare in contatto; l'analisi è stata integrata con dati di letteratura, statistiche INAIL e consultando la base dati dei rischi per settore dell'ISPESL.
La valutazione dei rischi si basa su un concetto di stima della probabilità del verificarsi di ognuno dei pericoli potenzialmente identificati in azienda; da questa prima stima scaturisce poi la valutazione vera e propria del rischio per la salute e la sicurezza dei lavoratori.
Il pericolo sarà commisurato all'intensità della fonte, alla durata dell'eventuale esposizione ed alla frequenza con cui il pericolo si può presentare.
Poiché il rischio rappresenta la misura del pericolo, si assume la seguente definizione:

RISCHIO = PROBABILITÀ DI ACCADIMENTO × MAGNITUDO DEL DANNO

La valutazione dei rischi utilizza un metodo semi quantitativo, con riferimento alle seguenti tabelle:

P = Probabilità del danno		
Valore	***Livello***	***Descrizione situazione***
1	Improbabile	• il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe incredulità in azienda • la situazione rilevata genererebbe danno solo in concomitanza di più eventi indipendenti e a loro volta improbabili • non sono note segnalazioni di eventi simili verificatisi in precedenza
2	Poco probabile	• il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe notevole sorpresa in azienda • la situazione rilevata genererebbe danno solo in caso di eventi legati a sfortunate coincidenze • sono note segnalazioni di rarissimi eventi simili verificatisi in precedenza
3	Probabile	• il verificarsi del danno ipotizzato susciterebbe moderata sorpresa in azienda • la situazione rilevata genererebbe danno, anche se non direttamente ed in modo automatico • sono note alcune segnalazioni di eventi simili verificatisi in precedenza, cui ha fatto seguito un danno
4	Altamente probabile	• il verificarsi del danno ipotizzato non susciterebbe alcuna sorpresa in azienda • esiste una correlazione diretta fra la situazione rilevata e il verificarsi del danno • sono già stati rilevati danni dipendenti dalla stessa mancanza, o nell'azienda o in condizioni operative simili, anche altrove (si possono consultare le banche dati Ussl, Ispesl, Inail ecc., inerenti conseguenze di danni, infortuni o malattie)

M = Magnitudo del danno		
Valore	***Livello***	***Descrizione situazione***
1	Lieve	• l'inabilità o il pericolo individuale conseguenti al danno si considerano rapidamente reversibili per le persone
2	Medio	• l'inabilità o il pericolo individuale conseguenti al danno si considerano lentamente reversibili per le persone
3	Grave	• l'inabilità o il pericolo individuale conseguenti al danno possono generare effetti di invalidità parziale per le persone
4	Gravissimo	• l'inabilità o il pericolo individuale conseguenti al danno possono generare effetti di invalidità totale o letali per le persone

Ogni tipo di rischio potenziale viene valutato secondo le tabelle di pagina precedente e gli viene correlato un punteggio secondo la formula **R** = **P X M**.
Di seguito si indica lo schema dei valori di rischio possibili, e se ne associa il tipo di urgenza delle azioni d'intervento.

M \ P	1	2	3	4
1	1	2	3	4
2	2	4	6	8
3	3	6	9	12
4	4	8	12	16

Il tipo di azioni da intraprendere va normalmente deciso secondo il grado di priorità e di urgenza legato al valore risultante del rischio, così come rilevabile dalla corrispondente cella della tabella sopra riportata:

R > 8	Azioni correttive indilazionabili
4 ≤ R ≤ 8	Azioni correttive da programmare con urgenza, perché necessarie
2 ≤ R ≤ 3	Azioni correttive o migliorative da programmare nel breve o medio termine
R = 1	Le eventuali azioni da programmare sono solo per migliorare una situazione di partenza di per sé non pericolosa significativamente

Le fonti di pericolo prese in considerazione sono suddivise in 3 tipologie di categorie:

PERICOLI GENERALI PER LA SICUREZZA DELLE PERSONE, legati a:

- zone di transito
- spazi di lavoro
- scale e sistemi di sollevamento
- macchine, impianti e attrezzature
- attrezzi manuali
- impianti ed equipaggiamenti elettrici
- apparecchi a pressione
- mezzi di trasporto, carico e scarico
- attività di movimentazione rifiuti
- pericolo di incendio ed esplosione
- pericoli per la presenza di esplosivi
- pericoli chimici

PERICOLI GENERALI PER LA SALUTE DELLE PERSONE, legati a:

- esposizione ad agenti chimici
- esposizione ad agenti cancerogeni
- esposizione a rumore
- esposizione a vibrazioni
- microclima termico
- climatizzazione locali di lavoro
- illuminazione
- micro-polverosità
- carico di lavoro fisico
- carico di lavoro mentale

PERICOLI LEGATI AD ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI:

- organizzazione del lavoro
- compiti, funzioni e responsabilità
- analisi, pianificazione e controllo
- formazione, informazione e addestramento
- partecipazione
- norme e procedimenti di lavoro
- manutenzioni e collaudi
- dispositivi di protezione individuale
- attività di ricerca e sperimentazione
- energy management
- gestione delle emissioni gassose e liquide
- gestione e smaltimento dei rifiuti e residui delle lavorazioni

4.2 FATTORI DI RISCHIO INDIVIDUATI

FATTORI DI RISCHIO PER LA SICUREZZA DEI LAVORATORI	NOTE
AREE DI TRANSITO	
SPAZI DI LAVORO	
SCALE	
IMMAGAZZIMENTO DI OGGETTI	
RISCHIO ELETTRICO	
MEZZI DI TRASPORTO	
ATTREZZATURE ELETTRICHE	
UTENSILI MANUALI	
MICROCLIMA	

FATTORI DI RISCHIO PER LA SALUTE DEI LAVORATORI	NOTE
STRESS CORRELATO LAVORO	
AGENTI CHIMICI	
MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	
RUMORE	
VIBRAZIONI	

ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI	NOTE
GENERE, ETA', PROVENIENZA DA ALTRI PAESI	
ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO	
NORME E ISTRUZIONI OPERATIVE	
FORMAZIONE	
INFORMAZIONE	
DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	
EMERGENZA E PRONTO SOCCORSO	
SORVEGLIANZA SANITARIA	

4.3 Classificazione in gruppi omogenei

Il "**Gruppo omogeneo di lavoratori**", equivale a un insieme di lavoratori che, per le lavorazioni svolte, e/o per i luoghi frequentati, possono essere considerati omogenei dal punto di vista dell'esposizione ai rischi.

Nella tabella che segue sono descritti i gruppi omogenei individuati per l'attività in esame.

Gruppo Omogeneo: IMPIEGATO
Descrizione Attività: Attività amministrative
Reparto: Ufficio

4.4 Identificazione e valutazione dei rischi specifici

L'esame delle lavorazioni ha permesso di individuare i fattori di rischio applicabili ai diversi reparti e gruppi omogenei. Si riportano nel seguito le evidenze emerse nella valutazione dei singoli fattori per gruppi omogenei.

GRUPPO OMOGENEO Impiegato			
ATTREZZATURE E MACCHINARI IMPIEGATI	• Computer • Telefono • Stampante		
FONTI DI PERICOLO	DANNO ATTESSO	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE	**STIMA RISCHIO RESIDUO**
Attrezzature elettriche	Rischio elettrico	- L'operatore addetto è stato Informato e formato circa i rischi specifici connessi alla propria mansione e le misure di prevenzione da adottare; - Non tirare i cavi per togliere la spina dalla presa ma afferrare il corpo isolante della spina stessa - Non eseguire autonomamente interventi manutentivi ma segnalare l'eventuale cattivo stato dei collegamenti elettrici e delle apparecchiature alla manutenzione	**P:P.probabile 2x** **M:Grave 2** **Giudizio 4**
Movimentazione manuale dei carichi Movimentazione manuale dei carichi durante lo spostamento dei sacchi o dei materiali	**Rischio di lesioni dorso lombari**	**ISTRUZIONI DI SICUREZZA** - Utilizzo di appositi ed idonei carrelli per il trasporto di merce pesante. - Formazione ed informazione dei lavoratori. - Sorveglianza sanitaria come da protocollo.	**P:Improbabile 1x** **M:Lieve 1** **Giudizio 1**
Esposizione a condizioni microclimatiche inadeguate	- Esposizione a temperature elevate, correnti d'aria; - Esposizione a sbalzi di temperatura	- Abbigliamento adeguato - Informazione e formazione.	**P:Improbabile 1x** **M:Lieve 1** **Giudizio 1**

Transito di persone in prossimità dei veicoli in movimento	- Investimento	- Divieto di avvicinarsi ai macchinari in movimento al personale non autorizzato - Segnalare i percorsi sicuri per pedoni e veicoli	**P:Improbabile 1x** **M:Grave 1** **Giudizio 1**
Incendio esplosione **Per la presenza di sostanze infiammabili nei serbatoi di carburante, olio motore ecc..**	- Ustioni - Lesioni traumatiche - Intossicazioni	- Ridurre al minino le giacenze di prodotti infiammabili; - Adottare sistemi per evitare il formarsi di atmosfere esplosive - Impianto elettrico a norma; - Presenza e segnalazione di mezzi di estinzione; - Predisporre, segnalare e tenere sgombre le vie di fuga - Formazione e informazione	**P:Improbabile 1x** **M:Grave 1** **Giudizio 1**
Lavoro in prossimità di parti meccaniche in movimento	**Trascinamento:** - Ferite e contusioni - Proiezione di oggetti (parti di ventola)	- Evitare di indossare indumenti svolazzanti e tute a manica larga, le maniche devono essere dotate di terminazione elastica in modo da aderire bene al polso; - Non rimuovere i dispositivi di sicurezza dei macchinari. Sostituire i dispositivi difettosi o lesionati	**P:Improbabile 1x** **M:Grave 1** **Giudizio 1**
Lavoro in posture forzate	**Disturbi all'apparato muscolo scheletrico**	- Formazione e informazione	**P:P.probabile 2x** **M:Medio 2** **Giudizio 4**
Lavori in prossimità di spigoli sporgenti ad altezza della testa	**Ferite e contusioni**	- Divieto il transito alle persone non addette ai lavori;	**P:Improbabile 1x** **M:Lieve 1** **Giudizio 1**
Lavoro a contatto con parti sporche ed oli minerali	**Allergie, dermatiti** **Tumori** **Disagio psicologico**	- Utilizzare guanti in gomma ed Indumenti adeguati;	**P:Improbabile 1x** **M:Lieve 1** **Giudizio 1**
Utilizzo di attrezzature manuali	**Lesioni traumatiche a carico delle mani**	- Informazione e formazione; - Dpi (guanti)	**P:Improbabile 1x** **M:Lieve 1** **Giudizio 1**
Manipolazione dell'olio	**Irritazione alla pelle,**	- Dpi (guanti occhiali, tuta)	**P:Improbabile 1x**

lubrificante per macchinari	**eczema**	- Evitare di tenere in tasca stracci sporchi	**M:Medio 1** **Giudizio 1**
Incidente stradale	**Gravi lesioni traumatiche**	- Formazione alla prudenza degli addetti	**P:Improbabile 1x** **M:Lieve 1** **Giudizio 1**
Rischio Rumore	- Non abbiamo esposizioni a livelli di rumore elevato		**P:Improbabile 1x** **M:Lieve 1** **Giudizio 1**
Rischio Vibrazioni	- Non abbiamo Esposizione a vibrazioni a carico del sistema mano/braccio e corpo intero.		**P:Improbabile 1 x** **M:Lieve 1** **Giudizio 1**
RISCHI DA ELEMENTI STRUTTURALI E DALL'IGIENE DEGLI AMBIENTI DI LAVORO			
FONTI DI PERICOLO	**DANNO ATTESO**	**MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE**	**STIMA RISCHIO RESIDUO**
Struttura			
Cedimenti Compromissione della resistenza meccanica	**Crollo**	I locali si trovano in un edificio con struttura in cemento armato. In nessun locale sono presenti elementi o manifestazioni su possibili stati di compromissione delle strutture portanti e separanti.	**P:Improbabile 1x** **M:Medio 2** **Giudizio 2**
Aree di transito			
Pavimentazione sconnessa	**Scivolamenti** **Inciampi** **Cadute;**	- la disposizione delle aree di lavoro appare razionale e rende pertanto di norma agevole il passaggio nell'ambiente. - la superficie pavimentata nel reparto risulta ovunque ben livellata e priva di sporgenze o protuberanze. - Gli addetti hanno in dotazione scarpe antisdrucciolo	**P:P.probabile 1x** **M:Medio 1** **Giudizio 1**
Passaggi	**Inciampi** **Cadute**	- Gli addetti sono informati riguardo al tenere	**P:P.probabile 1x** **M:Medio 2**

		sgombri i passaggi da materiale che possa intralciare il passaggio - Le vie di circolazione sono ampie e adeguate alla norma	**Giudizio 4**
FONTI DI PERICOLO	**DANNO ATTESO**	**MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE**	**STIMA RISCHIO RESIDUO**
Condizioni igieniche dei locali			
Cattive condizioni igieniche dei locali	**Malattie da cattive condizioni igieniche**	La pulizia periodica dei locali è effettuata regolarmente	**P:Improbabile 1x M:Lieve 1 Giudizio 1**
Rumore			
Livelli sonori elevati	**Ipoacusia**		**P:Improbabile 1x M:Lieve 1 Giudizio 1**
Vibrazioni			
Esposizione a fonti vibrazioni	**Lesioni a carico del rachide lombare e del sistema mano mano-braccio**		**P:Improbabile 1x M:Lieve 1 Giudizio 1**
FONTI DI PERICOLO	**DANNO ATTESO**	**MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE**	**STIMA RISCHIO RESIDUO**
Organizzazione del primo soccorso in casi di emergenza			
Procedure attuate in caso di emergenza	**Aggravamento delle patologie riscontrate in emergenza**	- Nei locali è presente una cassetta di pronto soccorso	**P:P.probabile 2x M:Medio 2 Giudizio 4**
Illuminazione			
FONTI DI PERICOLO	**DANNO ATTESO**	**MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE ADOTTATE**	**STIMA RISCHIO RESIDUO**
Ventilazione/ microclima			
Attività lavorativa nei periodi estivi e invernali	**Stress Termico**	**ISTRUZIONI DI SICUREZZA** - Regolare la velocità dell'aria in funzione delle necessità - Segnalare al personale preposto eventuali malfunzionamenti degli impianti di aerazione e riscaldamento dei mezzi	**P:P.probabile 2x M:Medio 2 Giudizio 4**
Impianto Elettrico			
Apparati in tensione	**Folgorazione**	È presente la certificazione	**P:Improbabile 1x**

		di conformità alle Norme CEI ai sensi della L.37/08. **ISTRUZIONI DI SICUREZZA** - È vietato effettuare operazioni sull'impianti e sui quadri di distribuzione - Mantenere chiusi gli sportelli dei quadri elettrici	**M:Grave 3** **Giudizio 3**
Lavoro al video terminale	Affaticamento visivo	- L'operatore addetto è stato Informato e formato circa i rischi specifici connessi alla propria mansione e le misure di prevenzione da adottare; - ILLUMINAZIONE DEL POSTO DI LAVORO L'illuminazione generale ovvero l'illuminazione specifica (lampade di lavoro) devono garantire un'illuminazione sufficiente ed un contrasto appropriato tra lo schermo e l'ambiente, tenuto conto delle caratteristiche del lavoro e delle esigenze visive dell'utilizzatore. Fastidiosi abbagliamenti e riflessi sullo schermo o su altre attrezzature devono essere evitati strutturando l'arredamento del locale e del posto di lavoro in funzione dell'ubicazione delle fonti di luce artificiale e delle loro caratteristiche tecniche. - Il Monitor utilizzato deve essere privo di difetti quali sfarfallii, mancanza di luminosità o contrasto - RIFLESSI ED ABBAGLIAMENTI I posti di lavoro devono essere sistemati in modo che le fonti luminose quali le finestre e le altre aperture, le pareti trasparenti o traslucide, nonché le attrezzature e le pareti di colore chiaro non producano riflessi sullo schermo. Le finestre devono essere munite di un opportuno dispositivo di copertura regolabile per attenuare la luce diurna che illumina il posto di lavoro.	**P:P.probabile 2x** **M:Grave 3** **Giudizio 6**

		- Ogni due ore consecutive di lavoro al videoterminale fare 15 minuti di pausa.	

SEZIONE 5. – PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI DI TUTELA

Le misure che seguono derivano dai risultati delle analisi condotte nella sezione precedente e paragrafo precedente sono consequenziali a quanto riportato nei paragrafi relativi ai risultati della valutazione dei rischi e rispecchiano i criteri generali dell'art. 15 del D.Lgs 81/2008.

La pianificazione temporale degli interventi, l'individuazione dei responsabili delle misure messe in calendario e la relativa assegnazione delle risorse necessarie sono dettagliate nel verbale di riunione periodica del servizio prevenzione e protezione.

La priorità degli interventi è stata assegnata considerando:

- le altre scelte di politica della sicurezza circostanziate nei verbali di riunione periodica del SPP.

Le misure di tutela previste sono riportate, in ordine di priorità, nella tabella seguente.

INTERVENTO	DESCRIZIONE	PERIODO	SOGGETTO INCARICATO
Impiantistico/ Attrezzature	**Controllo periodico e mantenimento in efficienza degli impianti, dei cavi e delle prese, delle attrezzature e dei rispettivi dispositivi di protezione.**	**MEDIO**	**DATORE DI LAVORO**
Dispositivi di Protezione	**Controllo periodico e mantenimento in efficienza dispositivi di protezione individuale;**	**BREVE**	**DATORE DI LAVORO**
Dispositivi di Protezione	**Sostituzione periodica Dispositivi di Protezione Individuale (Scarpe antinfortunistica, guanti; occhiali di protezione,)**	**MEDIO**	**DATORE DI LAVORO**
Vigilanza sul rispetto delle norme di sicurezza impartite da datore di lavoro.	**Emanazione di ordini di servizio/circolari**	**BREVE**	**DATORE DI LAVORO**
Vigilanza	**Vigilanza sull'effettivo utilizzo dei dpi**	**BREVE**	**DATORE DI LAVORO**

Coinvolgimento di tutto il personale alla politica della sicurezza	**Programmare delle riunioni in cui discutere dell'attuale politica della sicurezza aziendale con il personale o i suoi rappresentati**	**MEDIO**	**DATORE DI LAVORO**
Distribuire delle procedure di sicurezza	**Distribuire al personale le procedure di sicurezza per l'utilizzo delle macchine, la gestione delle emergenze ecc…**	**MEDIO**	**DATORE DI LAVORO**
Sorveglianza e sopralluoghi interni periodici finalizzati alla realizzazione di programmi per il mantenimento dell'efficienza dell'impianto e dei dispositivi di sicurezza esistenti e al miglioramento della sicurezza attraverso una mappatura periodica degli adeguamenti strutturali, manutentivi, funzionali e organizzativi che di volta in volta si rendono necessari	**Effettuare degli audit nei luoghi di lavoro a cadenza definita per individuare le possibili non conformità relative ai lughi di lavoro**	**MEDIO**	**DATORE DI LAVORO**
Miglioramento e integrazione della segnaletica di sicurezza	**Migliorare e integrare la segnaletica esistente**	**BREVE**	**DATORE DI LAVORO**
Breve Periodo: Entro 3 Mesi **Medio Periodo: Entro 6 Mesi** **Lungo Periodo: Entro 12 Mesi**			

SEZIONE 6. – INFORMAZIONE E FORMAZIONE DEI LAVORATORI

6.1 Informazione e formazione generale e specifica

I corsi per la formazione generale e quelli sui rischi specifici di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 37 del D.Lgs 81/08 sono programmati sulla base dei profili di rischio così come riportato nella tabella che segue.

Tipo: Formazione - Addestramento **Argomenti:** FORMAZIONE ADDETTO GESTIONE EMERGENZA **Destinatari:** Addetti alle emergenze **Modalità:** Lezione frontale in aula
Tipo: Formazione – Informazione **Argomenti:** RESPONSABILE DEL SSP **Destinatari:** Addetti al servizio prevenzione e protezione **Modalità:** Lezione frontale in aula
Tipo: Formazione - Informazione – Addestramento **Argomenti:** PRIMO SOCCORSO **Destinatari:** Addetti al primo soccorso **Modalità:** Lezione in aula
Formazione - Informazione - Addestramento **Argomenti:** FORMAZIONE E INFORMAZIONE DI BASE **Destinatari:** tutto il personale **Modalità:** Lezione su luogo di lavoro
Tipo: Formazione - Informazione **Argomenti:** RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA (R.L.S.) **Destinatari:** R.L.S. **Modalità:** ----------

6.2. Procedure di informazione dedicata ai nuovi assunti

È prevista una procedura che prevede l'informazione ai nuovi assunti con:

- Fornitura di opuscoli; svolgimento della mansione lavorativa.
- Corso di Formazione Informazione Art.36/37 come da D. Lgs. 81/08, e nuovo accordo Stato-Regioni

SEZIONE 7. – PROCEDURE DI SICUREZZA E DPI

A seguito del processo di valutazione e consultazione fin qui evidenziato, emerge la necessità di redigere delle procedure di lavoro per il miglioramento della sicurezza sul posto di lavoro degli addetti all'insediamento produttivo in esame. In questa prima fase si è ritenuto opportuno dare priorità alle:

- procedure per la gestione delle emergenze e per la lotta antincendio;
- procedure per la corretta gestione delle sostanze;
- procedure per la corretta gestione dei DPI (dispositivi di protezione individuale);
- procedure per la corretta gestione degli acquisti.

In relazione alla gestione delle **emergenze** sono state redatte delle procedure specifiche riportate in allegato. Tali procedure hanno definito le norme comportamentali del personale, degli addetti alle emergenze e degli addetti ai posti di chiamata.

Per quanto riguarda la gestione delle **sostanze** è opportuno distinguere nel processo di lavoro che deve essere fatto per inquadrare la situazione attuale ed il lavoro necessario per l'introduzione di nuove sostanze. Ad ogni modo deve essere realizzato un sistema di controllo che soddisfi i seguenti requisiti:

- deve essere possibile individuare chiaramente le sostanze immagazzinate;
- i prodotti scaduti o inutilizzabili devono essere smaltiti o restituiti
- non devono mai essere superati i quantitativi di stoccaggio per i quali sono stati rilasciati i certificati di prevenzione incendi;
- deve essere reperibile la scheda tecnica e di sicurezza di ogni sostanza o prodotto stoccato;
- le schede di sicurezza devono essere conformi alla Dir 91-155CEE (scheda in 16 punti);
- le schede tecniche e di sicurezza devono essere ben catalogate, facilmente consultabili e reperibili;
- deve esistere una testimonianza cartacea della presa visione della scheda tecnica da parte dei soggetti che vengono a contatto con la sostanza o con il prodotto (verbale di consegna, firma per presa visione ecc.);
- devono essere disponibili i dispositivi di protezione raccomandati nelle schede (analizzare le frasi R ed S).

La gestione dei **DPI** è per certi versi collegata a quanto indicato per le sostanze Il sistema di gestione e controllo deve soddisfare i seguenti requisiti:

- la scelta dei DPI deve essere consequenziale ai risultati della valutazione dei rischi;
- i DPI adottati devono essere conformi alla normativa specifica di riferimento;
- i DPI scelti devono corrispondere al fattore di rischio specifico (per esempio ad ogni tipo di guanto: contro i tagli, le ustioni o la corrente elettrica corrisponde la rispondenza a precisa norma tecniche specifica);
- la fornitura del DPI deve essere motivata (appartenenza alla mansione);
- la fornitura del DPI deve essere accompagnata da verbale di consegna firmato dal destinatario nel quale si specifichi che l'operatore ha preso visione del libretto di uso del dispositivo.

SEZIONE 8. – GESTIONE APPALTI E FORNITORI

I Rischi che derivano dall'acquisto di beni, opere e servizi non adeguati ai criteri di sicurezza e dal lavoro di terzi (società appaltatrici, lavoratori autonomi, ecc.) sono oggetto di specifiche azioni di prevenzione indicate dal D.Lgs 81/2008.

Per ottemperare ai dispositivi di legge è apparso del tutto indispensabile programmare l'attuazione di specifiche azioni e procedure di controllo e gestione dei fornitori ai fini di garantire la migliore igiene e sicurezza del lavoro. In tale ottica è stata fornita una apposita modulistica da utilizzare nei casi previsti dalla citata normativa di riferimento.

Programma di messa a punto di un sistema di gestione degli acquisti e dei fornitori

- Selezione ed elenco dei beni di interesse ai fini dell'igiene e della sicurezza del lavoro;
- Studio di clausole contrattuali specifiche e loro inserimento negli ordini di acquisto;
- Emissione di specifici questionari informativi per l'acquisizione e la verifica dei dati per la sicurezza relativi ai beni ritenuti prioritari per una gestione prevenzionistica;

Programma di messa a punto di un sistema di gestione prevenzionistica degli appalti.

- Individuazione dei criteri di selezione delle imprese in base ai requisiti di sicurezza e redazione di un apposito questionario;
- Creazione di uno standard di comunicazione dei rischi specifici delle lavorazioni e delle procedure di sicurezza da rispettare;
- Inserimento nei contratti delle clausole inerenti alla sicurezza del lavoro;
- Creazione di procedure per il coordinamento, la promozione e la vigilanza della sicurezza;
- Creazione di procedure per la valutazione dei rischi interferenziali e l'applicazione dell'art. 26 del D. Lgs 81/80;
- Creazione di procedure per l'applicazione del titolo IV del D. Lgs 81/08.

Sarà compito del Datore di Lavoro provvedere in fase preventiva alla valutazione dell'Idoneità Tecnico Professionale, con le modalità previste all'allegato XVII del T.U.

.

SEZIONE 9. – SORVEGLIANZA SANITARIA

Il medico competente svolge le attività previste dagli articoli 38-42 del D.Lgs 81/2008 e le altre attività di pertinenza archiviando la relativa documentazione in allegato al presente documento.

Il medico competente la **Dr.ssa Federica Pasca Raymondo** ha steso il programma di sorveglianza sanitaria sulla base degli elementi raccolti durante il processo di valutazione dei rischi.

SEZIONE 10. - NOTA FINALE E CHIUSURA DOCUMENTO

Il presente Documento:

- È composto da N. 70 Pagine e 5 allegati,
- È stato redatto a conclusione del processo di valutazione condotto dal:
    - Datore di lavoro;
- Con la collaborazione:
    - Del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP);
    - Del Medico Competente per quanto di sua competenza;
    - Dalla società di Consulenza Tecnica per quanto di sua competenza; (CBF Servizi Srl)
- E il coinvolgimento preventivo;
    - Del personale dipendente;

Il presente documento sarà sottoposto a revisione ogni qual volta vengano a sussistere modifiche significative ai fini della sicurezza e salute dei lavoratori e comunque in occasione dei momenti di Controllo e Riesame della Valutazione del Rischio, laddove nascesse l'esigenza.
Il presente documento verrà inoltre sottoposto all'ordine del giorno della riunione periodica di cui all'art. 35 del D.Lgs 81/08.

Roma (RI) 13.11.2025

FIRMA PER EMISSIONE DEL DOCUMENTO

Il Datore di Lavoro

Data _____ Firma _____

FIRME PER PARTECIPAZIONE ALLA STESURA DEL DOCUMENTO

Il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione



Data 13/11/2025 Firma

Il Medico Competente



Data 13/11/2025 Firma _____

Il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

Data _____ Firma _____

ALLEGATO 1: VALUTAZIONE FATTORI PSICOSOCIALI

VALUTAZIONE STRESS LAVORO-CORRELATO

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (1986) ha definito i rischi psicosociali in termini di:

- Interazione tra contenuto del lavoro,
- Gestione ed organizzazione del lavoro,
- condizioni ambientali e organizzative da un lato, competenze ed esigenze dei lavoratori dipendenti dall'altro.

I rischi psicosociali possono essere definiti come quegli aspetti di:

- Progettazione del lavoro;
- Organizzazione e gestione del lavoro,
- Contesti ambientali e sociali, che potenzialmente possono arrecare danni fisici o psicologici "(Cox & Griffiths, 1995).

I rischi psicosociali possono incidere sia sulla salute fisica che psichica in modo diretto ed indiretto, attraverso l'esperienza di stress.

Lo stress è la reazione adattiva generale di un organismo, attivato da stimoli esterni di svariata natura, cioè il risultato di un processo di adattamento che coinvolge l'individuo durante la sua interazione con l'ambiente e nello specifico:

- Il soggetto valuta l'evento che deve essere affrontato (impegni lavorativi, conflitti familiari, difficoltà nelle relazioni sociali…) e cerca una strategia per farvi fronte. Se è capace di reagire alle pressioni a cui è sottoposto nel breve termine, utilizzando le proprie strategie e risorse, ecco che queste pressioni possono essere considerate positive in quanto permettono lo sviluppo dell'individuo stesso: questo viene definito eustress o stress positivo. Se, al contrario, le condizioni sfavorevoli superano le capacità e le risorse proprie oppure sono prolungate nel tempo, l'individuo diventa incapace di reagire e offre risposte poco adattive: questo viene definito di stress o stress negativo.

Per questo motivo, risulta quasi impossibile elencare tutte le possibili cause che lo determinano; possiamo tentare di semplificarle in:

- Fattori ambientali: la mancanza di un'abitazione, sovrappopolazione cittadina, ambienti rumorosi, inquinati o particolarmente degradati dal punto di vista igienico e sociale; ma anche il caldo e il freddo intenso, cataclismi (guerra, terremoto, alluvioni, eruzioni vulcaniche, frane…), ecc.;
- Stili di vita, atteggiamenti riconducibili alla personalità dell'individuo: abuso di fumo, di alcool o droghe, abuso di farmaci, scarsa attività fisica, alimentazione non equilibrata, scarso rispetto dei ritmi sonno-veglia, ecc.;
- Eventi della vita quotidiana: matrimonio, gravidanza, morte del coniuge, licenziamento, pensionamento, ipoteca, divorzio, vacanze, ecc.;
- Malattie organiche: quando il nostro corpo è affetto da determinate malattie, l'organismo intero nel tentativo di difendersi si pone in uno stato di tensione;
- Fattori mentali: conflitti familiari, problemi socioeconomici, scolastici, affettivi, ecc.
- Eventi e situazioni legate all'ambiente di lavoro: costrittività organizzative.

In ambito lavorativo invece, si possono raggruppare in due grandi macro categorie.

1. Stress associato al contesto di lavoro, comprendente i flussi informativi:
   - Il ruolo,

- L‘evoluzione e lo sviluppo di carriera,
- Il livello di autonomia decisionale,
- I rapporti interpersonali e le problematiche connesse all‘interfaccia casa/lavoro;

2. Stress associato al contenuto del lavoro, comprendente le problematiche connesse all‘ambiente di lavoro quali i rischi tradizionali (regolamentati per legge) intesi come:
   - Rischi infortunistici,
   - Fisici,
   - Chimici,
   - Biologici,
   - Ergonomici
   - Ma anche problematiche legate alla pianificazione dei compiti, ai carichi e ritmi di lavoro ed all‘orario di lavoro.

Nel seguito si analizzano le dieci categorie di potenziale rischio lavorativo comprendenti le caratteristiche dell‘impiego, dell‘organizzazione e degli ambienti di lavoro.

RISCHI DOVUTI A STRESS - CONTESTO LAVORATIVO	
FUNZIONE E CULTURA ORGANIZZATIVA • Ambiguità e conflitto di ruolo; • Scarsa comunicazione, livelli bassi per la risoluzione dei problemi e lo sviluppo personale, mancanza di definizione degli obiettivi organizzativi;	Livello di Rischio **4**
RUOLO NELL'AMBITO DELL' ORGANIZZAZIONE • Ambiguità e conflitto di ruolo; • Scarsa comunicazione, livelli bassi per la risoluzione dei problemi e lo sviluppo personale, mancanza di definizione degli obiettivi organizzativi;	Livello di Rischio **4**
EVOLUZIONE DELLA CARRIERA • Evoluzione della carriera; • Incertezza o fase di stasi per la carriera, promozione insufficiente o eccessiva, retribuzione bassa, insicurezza dell'impiego, scarso valore sociale attribuito al lavoro;	Livello di Rischio **4**
AUTONOMIA DECISIONALE/CONTROLLO • Partecipazione ridotta al processo decisionale; • Mancanza di controllo sul lavoro (il controllo in particolare nella forma di partecipazione rappresenta anche una questione organizzativa e contestuale di più alto respiro);	Livello di Rischio **4**
RAPPORTI INTERPERSONALI SUL LAVORO • Isolamento fisico o sociale; • Rapporti limitati con i superiori, conflitto interpersonale, mancanza di supporto sociale;	Livello di Rischio **4**
INTERFACCIA CASA/LAVORO • Richieste contrastanti tra casa e lavoro; • Scarso appoggio in ambito domestico, problemi di doppia carriera;	Livello di Rischio **4**
MISURE DI PREVENZIONE: • Misure di gestione e di comunicazione (riunioni, interviste, incontri) per chiarire gli obiettivi e il ruolo di ciascun lavoratore, sia collettivi che incontri personali; • Incontri informativi;	

DIFFERENZE DI GENERE, ETÀ E PROVENIENZA DA ALTRI PAESI

I rischi connessi al genere, all'età, alla nazionalità dei lavoratori sono quei rischi derivanti da particolari situazioni, quali:

- Divieto di assegnazione a lavorazioni usuranti di minori;
- Divieto di assegnazione a lavorazioni comportanti rischi per lo stato di gravidanza;
- Gestione dei carichi diversificata in base al sesso ed all'età;
- Informazione/Formazione e comunicazione per e tra soggetti con conoscenza di lingua differente.

In particolare i rischi legati alla nazionalità sono strettamente correlati all'attività informativa e formativa nonché al processo comunicativo tra i lavoratori e tutte le figure presenti nell'ambito dell'ambiente lavorativo.

RISCHI DOVUTI A DIFFERENZE TRA LAVORATORI	
DIFFERENZA DI ETÀ Alla data di redazione non sono impiegati lavoratori minorenni.	Livello di Rischio **//**
CATTIVA E/O ERRATA COMUNICAZIONE Comunicazioni di servizio necessarie per le normali attività lavorative; • Mancata, errata e/o parziale comunicazione tra gli addetti; • Mancata, errata e/o parziale recepimento delle procedure operative da impiegare per svolgere le normali attività lavorative;	Livello di Rischio **4**
MISURE DI PREVENZIONE • Provvedere a fornire adeguata formazione ed informazione in materia di sicurezza nella lingua madre del lavoratore; • Assegnare ad una squadra di lavoro operai della stessa nazionalità o che siano in grado di comunicare in una stessa lingua; • In caso di operai di nazionalità diversa dal capo cantiere assegnare la qualifica di preposto ad un operaio con conoscenza della lingua del capo cantiere e contemporaneamente dei lavoratori al fine di informare in modo corretto tutti gli operai dei compiti impartiti	
LAVORATORI STRANIERI Alla data di redazione non sono impiegati lavoratori Stranieri.	Livello di Rischio **//**
LAVORATORI STRANIERI PROVENIENTI DA PAESI CON DIFFERENTE CULTURA Alla data di redazione non sono impiegati lavoratori con differente Cultura.	Livello di Rischio **//**
LAVORATORI STRANIERI PROVENIENTI DA PAESI CON DIFFERENTE RELIGIONE Alla data di redazione non sono impiegati lavoratori con differente religione.	Livello di Rischio **//**
DIFFERENZA DI SESSO Alla data di redazione non sono impiegate lavoratrici in gravidanza.	Livello di Rischio **//**

RISCHI DOVUTI A STRESS - CONTENUTO DEL LAVORO	
AMBIENTE DI LAVORO ED ATTREZZATURE DI LAVORO • Ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro; • Problemi inerenti all'affidabilità, la disponibilità l'idoneità la manutenzione o la riparazione delle attrezzature di lavoro;	Livello di Rischio **6**
MISURE DI PREVENZIONE Informazione e formazione dei lavoratori, consultazione dei lavoratori o dei loro rappresentanti, miglioramento delle condizioni di lavoro e dell'ambiente;	
PIANIFICAZIONE DEI COMPITI • Pianificazione dei compiti; • Monotonia, lavoro frammentato o inutile, sottoutilizzo delle capacità;	Livello di Rischio **6**
CARICO DI LAVORO/RITMO DI LAVORO • Orario di lavoro; • Lavoro a turni orari senza flessibilità, orari imprevedibili o troppo lunghi;	Livello di Rischio **6**
ORARIO DI LAVORO • Ambiente di lavoro ed attrezzature di lavoro; • Problemi inerenti all'affidabilità, la disponibilità l'idoneità la manutenzione o la riparazione delle attrezzature di lavoro;	Livello di Rischio **6**
MISURE DI PREVENZIONE • Formazione dei lavoratori; • Misure di gestione e di comunicazione (riunioni, incontri) per chiarire gli obiettivi e il ruolo di ciascun lavoratore;	

LAVORATRICI IN GRAVIDANZA

NOME E COGNOME	LAVORO FATICOSO (all. A D.Lgs. 151/2001)	PERIODO DI ASTENSIONE	PERIODO DI INTERDIZIONE
//	//	//	//

Alla data di redazione non vi sono lavoratrici in stato di gravidanza

LAVORO NOTTURNO

Il lavoro notturno va inteso:

- **Come attività svolta nel corso di un periodo di almeno 7 ore consecutive comprendenti l'intervallo fra la mezzanotte e le cinque del mattino.**

Questo significa che, a prescindere dall'eventuale maggiorazione retributiva prevista dai contratti collettivi di categoria, il periodo da considerare come "notturno" non deve essere inferiore alle 7 ore consecutive all'interno delle quali deve essere ricompreso l'intervallo tra le 24 e le 5 del mattino.

Quindi il lavoro notturno è quello svolto, consecutivamente, tra:

- **le ore 22 e le ore 5;**
- **le ore 23 e le ore 6;**
- **le ore 24 e le ore 7;**

RISCHI DOVUTI LAVORO NOTTURNO	
DALL'ANALISI SVOLTA IN AZIENDA ALLA DATA DI VALUTAZIONE DEI RISCHI NON SI RILEVA LA PRESENZA DI LAVORATORI NOTTURNI	//
• //	

Il datore di lavoro ha pianificato la somministrazione di un test specifico per la valutazione dello stress lavoro correlato secondo le modalità previste dalla normativa.

La somministrazione del test avverrà nell'ambito di 24 mesi. Il documento redatto è in allegato al presente DVR.

Allegato 2: VALUTAZIONE RISCHIO BIOLOGICO, MMC, RISCHIO ELETTRICO

VALUTAZIONE RISCHIO BIOLOGICO

Nell'azienda in esame, pur non effettuandosi attività che prevedono l'uso di agenti biologici, per le natura e tipologia della azienda stessa, anche se in forma lieve i lavoratori possono essere esposti ad agenti biologici.

DEFINIZIONI:

- Agente Biologico: qualsiasi microorganismo anche se geneticamente modificato, coltura cellulare ed endoparassita umano che potrebbe provocare infezioni, allergie o intossicazioni;

- Microorganismo: qualsiasi entità microbiologica, cellulare o meno, in grado di riprodursi o trasferire materiale genetico;

- Coltura cellulare: il risultato della crescita in vitro di cellule derivate da organismi pluricellulari.

- Il rischio biologico è la possibilità che ha un agente biologico, situato in origine all'esterno dell'organismo, di penetrarvi e provocare danni più o meno gravi sia nei confronti della salute dei lavoratori che della popolazione generale.

Nella definizione del rischio biologico vanno prese in considerazione alcune caratteristiche principali specifiche dei microrganismi quali:

Infettività, Patogenicità: è la possibilità di produrre malattia a seguito di infezione e gravità della stessa;

Trasmissibilità: caratteristica di un microrganismo di essere trasmesso da un soggetto infetto ad un soggetto suscettibile;

Neutralizzabilità: disponibilità, o meno, di efficaci misure profilattiche per prevenire la malattia o terapeutiche per la sua cura.

GLI AGENTI BIOLOGICI sono ripartiti nei seguenti QUATTRO GRUPPI a seconda del rischio di infezione:

- Agente biologico del gruppo 1: un agente che presenta poche probabilità di causare malattie in soggetti umani;
- Agente biologico del gruppo 2: un agente che può causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori; è poco probabile che si propaga nella comunità; sono di norma disponibili efficaci misure profilattiche e terapeutiche;
- Agente biologico del gruppo 3: un agente che può causare malattie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori; l'agente biologico può propagarsi nella comunità, ma di norma sono disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche;

- Agente biologico del gruppo 4: un agente biologico che può comportare malttie gravi in soggetti umani e costituisce un serio rischio per i lavoratori e può presentare un elevato rischio di propagazione nella comunità; non sono disponibili di norma, efficaci misure profilattiche o terapeutiche.

FASI DI LAVORO	AGENTE BIOLOGICO POTENZIALI EFFETTI	CLASS.NE	NUMERO DI LAVORATORI ESPOSTI	MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE
Ferite	L'analisi del ciclo lavorativo ha evidenziato un probabile rischio in caso di ferite da taglio e/o punta provocate dall'uso di attrezzature manuali nelle normali attività lavorative;	Gruppo 2	tutti	– Informazione e Formazione; – Predisposizione di una cassetta di Pronto Soccorso (D.M. 388/03); – Formazione della Squadra di Emergenza sanitaria; – Corretta prassi igienica personale e nella lavorazione (in particolare evitare di toccarsi la bocca con le mani durante le lavorazioni, evitare il contatto degli alimenti con ferite, non fumare). – Limitazione dell'accesso alla zona di lavoro alle persone autorizzate – Divieto di introdurre animali domestici nelle zone di lavorazione – Procedure di disinfezione accurate – Utilizzo di superfici di lavoro lisce e sanificabili – Controllo efficace degli infestanti (roditori ed insetti)
Occorre considerare che per gli agenti biologici non è possibile stabilire un valore limite di soglia che possa "garantire" la salute degli esposti. Il meccanismo di azione di queste sostanze (direttamente o indirettamente) generalmente nasce casualmente da una singola esposizione (dose). Pertanto anche basse esposizioni possono causare un danno irreparabile.				

VALUTAZIONE MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI

INTRODUZIONE: Per Movimentazione manuale dei carichi (MVC) si intendono le operazioni di trasporto o di sostegno di un carico ad opera di uno o più lavoratori, comprese le azioni del sollevare, deporre, tirare, portare o spostare un carico.

EFFETTI SULLA SALUTE: Lo sforzo muscolare richiesto dalla MVC determina aumento del ritmo cardiaco e di quello respiratorio ed incide negativamente nel tempo sulle articolazioni, in particolare sulla colonna vertebrale, determinando cervicalgie, lombalgie e discopatie. In relazione allo stato di salute del lavoratore ed in relazione ad alcuni casi specifici correlati alle caratteristiche del carico e dell'organizzazione di lavoro, i lavoratori potranno essere soggetti a sorveglianza sanitaria, secondo la valutazione dei rischi.

I PRINCIPI DELLA PREVENZIONE: Partendo dal presupposto che occorre evitare la movimentazione manuale dei carichi adottando a livello aziendale misure organizzative e mezzi appropriati, quali le attrezzature meccaniche, occorre tener presente che in alcuni casi non è possibile fare a meno della MVC.

In quest'ultima situazione, oltre ad alcuni accorgimenti che il datore di lavoro adotterà dal punto di vista organizzativo (es. suddivisione del carico, riduzione della frequenza di sollevamento e movimentazione, miglioramento delle caratteristiche ergonomiche del posto di lavoro), è opportuno che il lavoratore sia a conoscenza che la MVC può costituire un rischio per la colonna vertebrale in relazione a:

1. Caratteristiche del carico:

- È troppo pesante
- 25 Kg per gli uomini adulti
- 15 Kg per le donne adulte
- Le donne in gravidanza non possono essere adibite al trasporto e al sollevamento di pesi, nonché ai lavori pericolosi, faticosi ed insalubri durante la gestazione fino a sette mesi dopo il parto (legge 1204/71);
- È ingombrante o difficile da afferrare;
- Non permette la visuale;
- È di difficile presa o poco maneggevole;
- È con spigoli acuti o taglienti;
- È troppo caldo o troppo freddo;
- Contiene sostanze o materiali pericolosi;
- È di peso sconosciuto o frequentemente variabile;
- L'involucro è inadeguato al contenuto;
- È in equilibrio instabile o il suo contenuto rischia di spostarsi;
- È collocato in una posizione tale per cui deve essere tenuto o maneggiato ad una certa distanza dal tronco o con una torsione o inclinazione del tronco;
- Può, a motivo della struttura esterna e/o della consistenza, comportare lesioni per il lavoratore, in particolare in caso di urto.

2. Sforzo fisico richiesto:

- È eccessivo
- Può essere effettuato soltanto con un movimento di torsione del tronco
- È compiuto con il corpo in posizione instabile
- Può comportare un movimento brusco del corpo

3. Caratteristiche dell'ambiente di lavoro:

- Lo spazio libero, in particolare verticale, è insufficiente per lo svolgimento dell'attività richiesta.
- Il pavimento è ineguale, quindi presenta rischi di inciampo o di scivolamento per le scarpe calzate del lavoratore.
- Il posto o l'ambiente di lavoro non consentono al lavoratore la movimentazione manuale dei carichi a un'altezza di sicurezza o in buona posizione.
- Il pavimento o il piano di lavoro presenta dislivelli che implicano la manipolazione del carico a livelli diversi.
- Il pavimento o il punto di appoggio sono instabili.
- La temperatura, l'umidità o la circolazione dell'aria sono inadeguate.

4. Esigenze connesse all'attività:

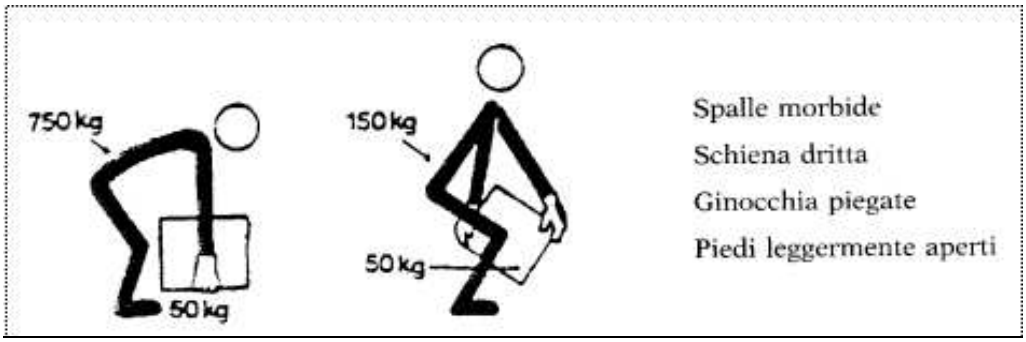
- Sforzi fisici che sollecitano in particolare la colonna vertebrale, troppo frequenti o troppo prolungati.
- periodo di riposo fisiologico o di recupero insufficiente
- Distanze troppo grandi di sollevamento, di abbassamento o di trasporto
- Un ritmo imposto da un processo che non può essere modulato dal lavoratore.

Inoltre il lavoratore può correre un rischio nei seguenti casi:

- Inidoneità fisica a svolgere il compito in questione.
- Indumenti, calzature o altri effetti personali inadeguati portati dal lavoratore.
- Insufficienza o inadeguatezza delle conoscenze o della formazione.

Esempio di come si deve sollevare in maniera corretta un carico da terra.

Secondo la postura, per un carico di 50 Kg. la forza che viene esercitata a livello delle vertebre lombari è di 750 Kg. o 150 Kg.



Metodologia

La metodica applicata per l'effettuazione della valutazione dei rischi è quella proposta dal NIOSH (International Institute of Occupational Safety and Health). Il metodo Niosh è un procedimento valutativo atto a stabilire se e soprattutto di quanto una attività di movimentazione manuale dei carichi risulti rischiosa per l'operatore che la esegue. Esso è valido però esclusivamente per sollevamenti di carichi svolti dal lavoratore sistemato in piedi.

Il metodo si fonda sull'ipotesi dell'esistenza di un Peso Limite Massimo Standard di riferimento, sollevabile senza alcun rischio a carico del lavoratore se effettuata in determinate condizioni ottimali. Qualora i parametri che caratterizzano le condizioni operative reali si discostino da quelle ideali e considerate ottimali, i parametri stessi assumono valori inferiori ad 1. I parametri saranno tanto minori dell'unità quanto più onerosa per il lavoratore è la condizione operativa che rappresentano. Il Peso Limite Massimo Standard nel modello originale NIOSH è di 23 Kg indifferenziato per uomini e per donne. Il metodo Niosh, con l'utilizzazione di una equazione matematica comprendente vari fattori, giunge a calcolare, mediante equazione matematica, il cosiddetto Peso Limite Raccomandato per ogni azione di sollevamento.

Procedura semplificata: non si discosta in concreto dalla procedura di calcolo proposta dal Niosh; utilizza le stesse formule matematiche indicate dal Niosh per calcolare per ciascun fattore di rischio il relativo valore numerico corrispondente ad un predeterminato insieme di valori di cui alle tabelle riportate.

1. Fattori e parametri

PARAMETRI	FATTORI
ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO	QUOTA DEL CARICO DAL SUOLO
DISTANZA VERTICALE	DISLOCAZIONE VERTICALE DEL CARICO
DISTANZA ORIZZONTALE FRA LE MANI E IL PUNTO DI MEZZO FRA LE CAVIGLIE	DISTANZA ORIZZONTALE DEL CARICO DAL CORPO
DISLOCAZIONE ANGOLARE DEL PESO (RISPETTO ALL'ASSE MEDIANO DELLA PERSONA)	DISLOCAZIONE ANGOLARE O ASIMMETRICA DEL MOVIMENTO
GIUDIZIO SULLA PRESA DEL CARICO	TIPOLOGIA DI PRESA DEL CARICO
FREQUENZA DEI GESTI IN RAPPORTO ALLA DURATA DELLA MOVIMENTAZIONE	FREQUENZA DEI MOVIMENTI

- ETA' MASCHI FEMMINE

> 18 ANNI	25 Kg	15 Kg
15-18 ANNI	20 kG	15 Kg

- ALTEZZA DA TERRA DELLE MANI ALL'INIZIO DEL SOLLEVAMENTO (FV)

ALTEZZA (cm)	0	25	50	75	100	125	150	>175
FATTORE	0,78	0,85	0,93	1,00	0,93	0,85	0,78	0,00

- DISLOCAZIONE VERTICALE DI SPOSTAMENTO DEL PESO FRA INIZIO E FINE DEL SOLLEVAMENTO (SPOSTAMENTO DELLE MANI NELLE OPERAZIONI DI SOLLEVAMENTO DEL CARICO) FDV

DISLOCAZIONE (cm)	25	30	40	50	70	100	170	>175
FATTORE	1,00	0,97	0,93	0,91	0,88	0,87	0,86	0,00

- DISTANZA ORIZZONTALE TRA LE MANI E IL PUNTO DI MEZZO DELLE CAVIGLIE – DISTANZA DEL PESO DAL CORPO (DISTANZA MASSIMA RAGGIUNTA DURANTE IL SOLLEVAMENTO) FO

DISTANZA (CM)	25	30	40	50	55	60	> 63
FATTORE	1,00	0,83	0,63	0,50	0,45	0,42	0,00

- ANGOLO DI ASIMMETRIA DEL PESO (IN GRADI) NEL CASO DI ROTAZIONE DEL TRONCO **FDA**

DISLOCAZIONE ANGOLARE	0	30°	60°	90°	120°	135°	>135°
FATTORE	1,00	0,90	0,81	0,71	0,52	0,57	0,00

- GIUDIZIO SULLA PRESE DEL CARICO **FP**

GIUDIZIO	BUONO	SCARSO
FATTORE	1,00	0,90

- FREQUENZA (NUMERO DI AZIONI EFFETTUATE AL MINUTO NELL'ARCO DI UNA GIORNATA LAVORATIVA DI 8 ORE) DEI GESTI IN RELAZIONE ALLA DURATA DEI COMPITI LAVORATIVI FF

	FREQUENZA DELLE AZIONI AL MINUTO						
	0,20	1	4	6	9	12	>15
DURATA							
BREVE CONTINUA >1 ORA	1,00	0,94	0,84	0,75	0,52	0,37	0,00
MEDIA CONTINUA DA 1 A 2 ORE	0,95	0,88	0,72	0,50	0,30	0,21	0,00
LUNGA CONTINUA DA 2 A 8 ORE	0,85	0,75	0,45	0,27	0,15	0,00	0,00

2. INDICI DI RISCHIO

IR ≤ 0,75	SITUAZIONE LAVORATIVA CON RISCHIO ACCETTABILE
0,75 < I.R. ≤ 1,25	SITUAZIONE LAVORATIVA CON RISCHIO MINIMO, SE POSSIBILE MIGLIORARE LE CONDIZIONI OPERATIVE
1,25 ≤ I.R. ≤ 3	SITUAZIONE LAVORATIVA CON RISCHIO CONCRETO E DI LIVELLO MEDIO ALTO
I.R. > 3	SITUAZIONE LAVORATIVA CON RISCHIO ECCESSIVO A CARICO DEL LAVORATORE

REPARTO/MANSIONE	TIPOLOGIA MOVIMENTI	CARICO (PESO-NATURA)
operaio (uomo)	Sollevamento dei carichi svolto in posizione in piedi Sollevamento dei carichi eseguito con due mani	Materiale vario, in sacchi o recipienti di varia natura.

PESO CONSENTITO	25
altezza dal suolo cm	0,85
spostamento cm	0,91
distanza orizzontale cm	0,83
dislocazione angolare	1
frequenza	1
fattore presa	0,9
peso effetttivamente sollevato	10
PESO LIMITE RACCOMANDATO	14,4451125
INDICE DI RISCHIO	0,692275675

Per i lavoratori appartenenti al gruppo omogeneo operativo, i quali effettuano attività di movimentazione manuale dei carichi, sono state valutate attentamente le condizioni di movimentazione e, con la metodologia del NIOSH (National Institute for Occupational Safety and Health), sono stati calcolati sia i pesi limite raccomandati, sia gli indici di sollevamento. In funzione dei valori di questi ultimi sono state determinare le misure di tutela.

Nel seguito si è presa in esame la situazione più svantaggiata e nello specifico la movimentazione manuale delle merci che pesano 10 Kg cui risulta un indice di rischio pari a 0,70 (Accettabile)

All'esito, si ritengono necessarie le seguenti misure di prevenzione e protezione:

1. Informazione e Formazione;
2. Utilizzo dei DPI (Guanti, Scarpe Antinfortunistiche, Tuta Da Lavoro)
3. Movimentare in due i carichi pesanti

MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE DAL RISCHIO ELETTRICO

Tra le principali misure di prevenzione contro i rischi elettrici si possono citare le seguenti:

1. non manomettere i dispositivi elettrici se non si dispone di sufficiente qualificazione tecnica, e non farli manomettere da persona non qualificata, non competente e non specializzata,

2. riparare immediatamente le parti di dispositivi elettrici guaste o danneggiate, evitando, ad esempio, di lasciare cavi con la guaina corrosa;

3. utilizzare solo apparecchi elettrici impermeabili all'acqua, omologati per impieghi in luoghi umidi o bagnati;

4. utilizzare solo materiale elettrico a norma di legge e certificato per ridurre le conseguenze negative dei sovraccarichi di corrente: tutti gli impianti elettrici, in tutti i loro componenti costitutivi (cabine, quadri elettrici, fili, cavi, prese, spine, interruttori) devono essere conformi alle norme CEI e costituiti in modo tale da rendere impossibile qualsiasi contatto accidentale con elementi sotto tensione;

5. non eliminare mai o modificare valvole, interruttori di sicurezza o altri dispositivi di protezione;

6. installare nel circuito elettrico interruttori protettivi a corrente di difetto particolarmente sensibile (salvavita);

7. non modificare mai spine e prese, evitare l'uso di prese volanti (ciabatte) ed evitare i grappoli di spine nella stessa presa multipla;

8. evitare soluzioni improvvisate quali cavi volanti e l'utilizzo di isolamenti approssimativi;

9. non aprire mai apparecchi elettrici senza prima averli disinseriti dalla corrente;

10. programmare con cadenza regolare accurati interventi manutentivi di controllo e verifica degli impianti elettrici;

11. non tollerare usi impropri di impianti o attrezzature elettriche;

12. gli interruttori elettrici devono essere tali da evitare ogni rischio di contatto accidentale, avere un adeguato grado di protezione (contro polveri, liquidi, gas, vapori) in relazione all'ambiente, ai prodotti, ai materiali e alle sostanze presente sul luogo di lavoro;

13. le spine devono essere tali da rendere impossibile il contatto accidentale con le parti in tensione della presa e con la parte in tensione della spina durante le fasi di inserimento e disinserimento;

14. i cavi elettrici devono essere dotati di idonea resistenza, anche meccanica, in relazione alle condizioni di impiego e non devono costituire intralcio, non devono formare lunghi percorsi né presentare intrecci o grovigli.

Dal punto di vista del personale aziendale, l'utilizzo in sicurezza delle apparecchiature elettriche non può prescindere dai seguenti accorgimenti:

1) evitare l'accumulo di carta o, peggio ancora, di materiale infiammabile nei pressi di cavi e spine;

2) evitare, per quanto possibile, l'utilizzo di prese multiple: queste infatti, se non dotate di apposito interruttore di sicurezza, potrebbero essere sovraccaricate e riscaldarsi;

3) verificare la presenza di idoneo mezzo estinguente e controllare che sia visibile e di facile accesso (non deve esserci materiale depositato davanti);

4) controllare lo stato di cavi e prese e sostituirli quando consumati o lesionati;

5) in caso di bruciature di fusibili, scatti ripetuti degli interruttori "salvavita", od altre indicazioni di mal funzionamento dell'impianto, è buona norma cercare di individuare la causa del guasto piuttosto che eliminare l'effetto, il quale nella migliore delle ipotesi finirà per ripresentarsi, in quanto il problema sta a monte!

SOCCORSI D'URGENZA DA PRESTARE AI COLPITI DA CORRENTE ELETTRICA

1) AZIONE IMMEDIATA

È indispensabile quando la folgorazione compromette l'attività della respirazione e del cuore. Se il colpito non viene soccorso entro 3 o 4 minuti, può subire conseguenze irreparabili. Accertare innanzitutto che l'infortunato sia fuori dal contatto con le parti in tensione.

NON RITARDARE IL SOCCORSO NEPPURE PER CHIAMARE IL MEDICO, salvo che i soccorritori siano almeno due o che l'unico soccorritore possa richiamare l'attenzione senza abbandonare l'infortunato.

2) NON TOCCARE

Non toccare il colpito se non si è ben sicuri che il medesimo non è più in contatto o immediatamente vicino alle parti in tensione. In caso contrario togliere tensione. Qualora il circuito non possa essere prontamente interrotto, isolare adeguatamente la propria persona con guanti isolanti, panni asciutti, collocandosi su tavole di legno secco, ecc. e muovere l'infortunato afferrandolo preferibilmente per i vestiti se asciutti. In alternativa allontanare dall'infortunato con on un solo movimento rapido e deciso - la parte in tensione, usando fioretti, pezzi di legno secco o altri oggetti in materiale isolante. Non toccare con la propria persona altri oggetti specialmente se metallici.

MISURE DI SICUREZZA GENERALI DA ADOTTARE

- Elettrocuzione/Bruciature
- informazione/formazione
- impianto di terra
- interruttori differenziali
- interruttori interbloccati
- procedure per zone antideflagranti
- permessi di lavoro
- manutenzione programmata
- cartellonistica
- evitare prese multiple

• verifica messa in tensione

• non predisporre cavi a terra ove vi è pavimento umido o bagnato - pericolo di calpestio e/o passaggio di mezzi e pericolo di inciampo

• lavorare sempre con mani pulite e asciutte

• non impiegare lampade portatili di fortuna

• nei locali umidi e/o bagnati utilizzare tensioni di sicurezza (24 volt)

• utilizzare apparecchiature portatili a doppio isolamento o con batterie ricaricabili

• non manomettere gli impianti

• DPI: - guanti e calzature isolanti - attrezzi isolati - tappetini isolanti

• La ricerca dei guasti deve avvenire con gli impianti non in tensione. Qualora la ricerca di cui sopra non dia risultati positivi sono permessi effettuare interventi, solo se autorizzati e seguendo di volta in volta le procedure

• Gli interventi nelle cabine elettriche devono essere eseguiti da personale professionalmente qualificato ed esperto.

• il personale che accede nelle cabine elettriche deve essere appositamente autorizzato e deve seguire le apposite procedure.

• Nelle cabine “a giorno” utilizzare le idonee apparecchiature (fioretto, guanti, pedana, ecc.)

• Tutti i quadri elettrici, a fine lavoro e/o nelle eventuali pause, devono essere chiusi.

• Nelle postazioni con pericolo d’incendio si devono utilizzare attrezzi e strumentazioni adeguate.

• Osservare le disposizioni e/o cartellonistica riferita ai singoli impianti

Allegato 3: VALUTAZIONE DEL RISCHIO INCENDIO, ESPLOSIONI, PRIMO SOCCORSO

VALUTAZIONE DEL RISCHIO DI INCENDIO

1. MATERIALE COMBUSTIBILE E/O INFIAMMABILE	Nel luogo di lavoro sono presenti materiali combustibili ed infiammabili
2. SORGENTI DI INNESCO	Possibili inneschi di un incendio possono provenire dall'impianto di alimentazione elettrica e dalle attrezzature impiegate. <u>Misure adottate:</u> L'impianto elettrico della struttura è stato installato in conformità alla L.46/90. La distribuzione dell'energia avviene a mezzo di quadri di manovra i quali, oltre all'interruttore generale sono dotati per ogni circuito di un interruttore differenziale. Una disposizione interna vieta di effettuare riparazioni elettriche al personale non autorizzato e non qualificato.
3. IDENTIFICAZIONE DEI LAVORATORI ESPOSTI AL RISCHIO INCENDIO	Nelle condizioni sopra descritte risulta che gli addetti esposti al rischio incendio siano tutti quelli presenti all'interno dell'azienda. Nella normale attività lavorativa si verificano situazioni di affollamento dovuto a presenza di pubblico occasionale, tra il personale impiegato non sono presenti persone con mobilità, udito e vista limitati.
4. ELIMINAZIONE O RIDUZIONE DEI PERICOLI DI INCENDIO	Controllo e verifica periodica sulla presenza della cartellonistica di obbligo e di pericolo Obbligo di revisione e manutenzione programmata degli impianti elettrici ai sensi della Legge 46/90 Divieto di fumare e di usare fiamme libere Controllo e verifica periodica sulla presenza della cartellonistica di obbligo e di pericolo Obbligo di stoccare il materiale combustibile nelle apposite aree. Divieto di depositare materiale combustibile lungo le vie di fuga e presidi antincendio. Disattivare a fine turno di lavoro le apparecchiature elettriche dall'interruttore principale Divieto di ostruire gli estintori con materiale vario Limitare l'accumulo di materiale combustibile in modo da aumentare inutilmente la possibilità di accadimento (frequenza) e l'entità dell'incendio (magnitudo)

In considerazione di quanto sopra il livello di rischio dell'attività viene identificato come

RISCHIO MEDIO

5. PERCORSI ED USCITE DI EMERGENZA	all'interno dell'unità produttiva sono presenti vie ed uscite di emergenza che consentono l'abbandono rapido ed agevole dei locali in caso di emergenza, mettendo in condizione gli addetti di raggiungere le zone sicure (strada). Le uscite di emergenza sono individuate e indicate con cartelli che rispettano la normativa vigente.
6. MEZZI ED IMPIANTI DI SPEGNIMENTO	Sono previsti in tutta l'unità produttiva degli estintori portatili a polvere da 6 Kg Misure adottate: Sui mezzi viene effettuato un controllo periodico attraverso ditta esterna specializzata. Informazione: corretto utilizzo percorsi di fuga Obbligo: tenere i percorsi di fuga e le uscite d'emergenza sgombre da qualsiasi materiale che possa ostacolare il normale deflusso delle persone in caso di emergenza e controllo periodico sull'effettiva percorribilità dei percorsi di fuga.

PIANO DI EMERGENZA/AMMINISRATIVO

Personale incaricato al primo soccorso/antincendio	Attività/Procedure
IN FASE DI ELEZIONE	mantenimento della cassetta di pronto soccorso/pacchetto di medicazione, compilazione del registro
	Verifica cartellonistica/segnaletica di ps
	Chiamata Pronto Soccorso
	Assistenza infortunato
Personale incaricato all'evacuazione	
IN FASE DI ELEZIONE	

- Le squadre di primo soccorso e antincendio saranno e formate e gli attestati allegati.
- Le caratteristiche dei luoghi, il numero di persone presenti e la loro ubicazione nonché la presenza di eventuali sistemi di rilevazione e le vie di esodo sono indicate nella planimetria allegata.

Di seguito vengono indicate le procedure di emergenza adottate internamente e comunicate al personale dell'Azienda.

- Segnalazione tempestiva al personale specificamente incaricato della gestione delle situazioni di emergenza di ogni evento pericoloso per cose o persone, verificatosi negli ambienti di lavoro (es. incendio, scoppio, infortunio, malore, ecc.).
- Divieto da parte dei lavoratori non addestrati nell'effettuare interventi diretti sugli impianti e sulle persone. In particolare non possono essere utilizzate attrezzature antincendio o di primo soccorso, non possono essere effettuati interventi o manovre su quadri elettrici o su impianti presenti senza aver ricevuto adeguate istruzioni.
- Valutazione, da parte dei componenti della squadra di emergenza, dell'entità dell'emergenza e della necessità di chiamare le strutture esterne di soccorso.
- Parte della squadra provvederà al tentativo di estinzione del principio di incendio, la restante parte si prenderà cura dei dipendenti gestendone l'evacuazione.
- Allontanamento ordinato dai locali da parte dei lavoratori, in caso la squadra di emergenza impartisca l'ordine di evacuazione, avendo cura di non abbandonare attrezzature ed apparecchiature nei pressi di porte, portoni o vie di transito e fuga, e di chiudere porte e finestre dei locali da abbandonare.
- Raggiungimento del punto di raccolta esterno (piazzale antistante) al fine di non intralciare le operazioni di soccorso da parte di strutture esterne e divieto di allontanamento dal punto di raccolta senza autorizzazione da parte della squadra di emergenza.
- Divieto assoluto per il personale di prendere iniziative personali se non specificatamente addestrati ed equipaggiati.
- Utilizzo da parte della squadra di emergenza dei mezzi di soccorso sino all'intervento da parte delle strutture esterne.
- Per emergenze non gestibili evacuare i locali e provvedere al censimento del personale (Tale attività risulta indispensabile e molto importante al fine di stabilire se ci sono delle persone rimaste sul luogo dell'emergenza).

Dati da comunicare ai vigili del fuoco in caso di emergenza

1. NOME DELLA SOCIETA' RICHIEDENTE
2. INDIRIZZZO PRECISO DELL' ATTIVITA'
3. TELEFONO DEL RICHIEDENTE
4. TIPO DI INCENDIO (PICCOLO-MEDIO-GRANDE)
5. ALTRA TIPOLOGIA DI EVENTO
6. PRESENZA DI PERSONE IN PERICOLO
7. LOCALE O ZONA INTERESSATA ALL'INCENDIO
8. MATERIALE CHE BRUCIA
9. NOME DI CHI STA' CHIAMANDO
10. FARSI DIRE IL NOME DI CHI RISPONDE
11. ANNOTARE L'ORA ESATTA DELLA CHIAMATA
12. PREDISPORRE TUTTO L'OCCORRENTE PER L'INGRESSO DEI MEZZI DI SOCCORSO

VALUTAZIONE E ATTIVITA' DI PRIMO SOCCORSO AZIENDALE

(D.M. 15/07/2003 N 388)

CLASSIFICAZIONE DELL'AZIENDA

L'azienda in esame, tenuto conto della tipologia di attività svolta, del numero dei lavoratori occupati e dei fattori di rischio e sentito il medico competente, è classificata come azienda di:

Gruppo C: aziende o unità produttive con meno di tre lavoratori che non rientrano nel gruppo A (aziende o unità produttive con attività industriali con obbligo di dichiarazione o notifica di cui all'artr. 2 d.lgs 17/8/1999);

ORGANIZZAZIONE DI PRONTO SOCCORSO E PROCEDURE

In azienda è disponibile un Pacchetto di medicazione nella sede operativa collocato in luogo accessibile e adeguatamente segnalato.

La cassetta di pronto soccorso avrà il seguente contenuto minimo:

- Guanti sterili monouso (2 paia).
- Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 125 ml (1).
- Flacone di soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 250 ml (1).
- Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (1).
- Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (3).
- Pinzette da medicazione sterili monouso (1).
- Confezione di cotone idrofilo (1).
- Confezione di cerotti di varie misure pronti all'uso (1).
- Rotolo di cerotto alto cm 2,5 (1).
- Rotolo di benda orlata alta cm 10 (1).
- Un paio di forbici (1).
- Un laccio emostatico (1).
- Confezione di ghiaccio pronto uso (1).
- Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (1).
- Istruzioni sul modo di usare i prodotti suddetti e di prestare i primi soccorsi in attesa del personale medico e/o paramendico;
-

Il medico non ha ritenuto opportuno integrare la cassetta di pronto soccorso.

Squadra di Pronto Soccorso:

Personale formato ed informato per prestare il Primo Soccorso in attesa del medico o delle unità sanitarie specializzate.

ISTRUZIONI DI PRIMO SOCCORSO

Alle maestranze in presenza di infortunio saranno impartite le seguenti disposizioni:

1. Proteggere il ferito, non spostarlo ed allontanare gli altri lavoratori;
2. Sgomberare immediatamente le vie di transito da eventuali ostacoli per i soccorsi;
3. Contattare subito il Datore di Lavoro e/o il responsabile dell'ufficio, per l'intervento del pronto soccorso;
4. Lavarsi bene le mani con acqua e sapone prima di toccare qualunque ferita e il materiale di medicazione, in caso di mancanza di acqua pulirsi le mani con un batuffolo di cotone idrofilo imbevuto di alcool;
5. Lavare la ferita con acqua pura e sapone, servendosi della garza per allontanare il terriccio, la polvere, le schegge, ecc., in mancanza di acqua lavare la pelle intorno alla ferita con un batuffolo di cotone idrofilo imbevuto di alcool;
6. Lasciare uscire dalla ferita del sangue ed asciugare con la garza;
7. Applicare sulle ferite alcool iodato, coprire con la garza, appoggiare sopra la garza uno strato di cotone idrofilo, fasciare con una benda di garza, da fissare alla fine con una spilla od in assenza con un pezzetto di cerotto. Se si tratta di piccola ferita, in luogo della fasciatura, fissare la medicazione mediante strisce di cerotto più o meno grandi;
8. Se dalla ferita esce molto sangue, comprimerla con garza e cotone idrofilo, in attesa che l'infortunato riceva le prime cure del medico in arrivo. Se la perdita di sangue non si arresta o la ferita si trova in un arto, in attesa del medico legare l'arto, secondo i casi, a monte o a valle della ferita, o in ambedue le sedi, mediante una fascia di garza, una cinghia, una striscia di tela, ecc. sino ad ottenere l'arresto della emorragia; nel caso di ferita agli occhi, lavare la zona soltanto con acqua, coprirla con garza sterile e cotone idrofilo e fissare la medicazione con una benda ovvero con striscette di cerotto;
9. In caso di punture di insetti o morsi di animali ritenuti velenosi, spremere la ferita e applicarvi sopra ammoniaca, salvo che non si tratti di lesioni interessanti gli occhi. Se la persona è stata morsa da un rettile, o se versa in stato di malessere richiedere in ogni caso l'intervento del medico. In caso di scottature, applicare con delicatezza sulla lesione un po' della preparata antiustione, coprire con la garza e fasciare non strettamente;

Allegato 4: FRASI DI RISCHIO E CONSIGLI DI PRUDENZA AGENTI CHIMICI PERICOLOSI

AGENTI CHIMICI PERICOLOSI PER LA SICUREZZA:

Simbolo	Significato	Pericoli e Precauzioni
	**Esplosivo** (E): bomba che esplode	Pericolo: Sostanza o miscela che può esplodere, detonare o deflagrare anche senza l'azione dell'ossigeno atmosferico, per mezzo di fiamme o scintille o per effetto di urti e attrito, con rapida formazione di gas. Precauzioni: Evitare urti, attriti, scintille, calore.
	**Comburente** (O): fiamma sopra un cerchio	Pericolo: Sostanza o miscela che, a contatto con altre sostanze soprattutto se infiammabili, provoca una forte reazione esotermica (elevato sviluppo di calore con conseguente pericolo di incendio). Precauzioni: Tenere lontano da materiale combustibile.
	**Estremamente infiammabile** (F+); **Facilmente infiammbile** (F): fiamma	Pericolo: Sono infiammabili i gas combustibili, i solidi e i liquidi che emettono, in condizioni normali di temperatura e pressione, vapori in grado di consentire lo svolgimento e di mantenere la combustione, indipendentemente dalla sorgente di ignizione cui sono sottoposti. Quindi senza ulteriore apporto di energia, possono riscaldarsi e infiammarsi. Precauzioni: Evitare la formazione di miscele aria-gas infiammabile e tenere lontano da fonti di accensione (calore, fiamme o scintille).

AGENTI CHIMICI PERICOLOSI PER LA SALUTE:

Simbolo	Significato	Pericoli e Precauzioni
	**Molto tossico** (T+); **tossico** (T): teschio su tibie incrociate	Pericolo: Sostanza o miscela che per inalazione, ingestione o penetrazione cutanea, può comportare rischi gravi, acuti o cronici ed anche la morte, provocando lesioni gravi agli organi vitali quali il sistema nervoso, reni, vie respiratorie ecc. Precauzioni: Evitare il contatto, inclusa l'inalazione di vapori e, in caso di malessere, consultare il medico.
	**Nocivo** (Xn): croce di Sant'Andrea	Pericolo: Sostanza o miscela che per inalazione, ingestione o penetrazione cutanea, può comportare rischi di gravità limitata. Precauzioni: Evitare il contatto, inclusa l'inalazione di vapori e, in caso di malessere, consultare il medico.
	**Cancerogeno:** teschio su tibie incrociate (**T+ o T**) croce di Sant'Andrea (**Xn**)	Pericolo: Sono agenti chimici molto pericolosi perché possono provocare tumori o aumentarne la probabilità di insorgenza. R45 identifica le sostanze che possono provocare tumori R49 identifica le sostanze che possono provocare tumori anche per la semplice inalazione dei vapori Precauzioni: Evitare il contatto, inclusa l'inalazione di vapori e, in caso di malessere, consultare il medico.
	**Tossico per il ciclo riproduttivo:** teschio su tibie incrociate (**T**) con croce di Sant'Andrea (**Xn**)	Pericolo: Sono agenti chimici che presentano un alto grado di tossicità e possono causare effetti nocivi nella catena riproduttiva e quindi danni alla prole o danni alle funzioni riproduttive sia maschili che femminili Precauzioni: Evitare il contatto, inclusa l'inalazione di vapori e, in caso di malessere, consultare il medico.
	**Mutageno:** teschio su tibie incrociate (**T**) con croce di Sant'Andrea (**Xn**)	Pericolo: Sono agenti chimici che possono avere ripercussioni sulla riproduzione. Possono causare anomalie genetiche anche ereditarie o semplicemente aumentarne il rischio di insorgenza. Precauzioni: Evitare il contatto, inclusa l'inalazione di vapori e, in caso di malessere, consultare il medico.

	**Corrosivo** (C): raffigurazione dell'azione corrosiva di un acido	Pericolo: Agenti chimici che per contatto distruggono sia tessuti viventi che attrezzature. Precauzioni: Non respirare i vapori ed evitare il contatto con la pelle, occhi ed indumenti.
	**Irritante** (Xi): croce di Sant'Andrea	Pericolo: Questo simbolo indica agenti chimici che possono avere effetto irritante per pelle, occhi ed apparato respiratorio. Precauzioni: Non respirare i vapori ed evitare il contatto con pelle.

È da notare che tutto il contenuto di una etichetta deve essere tradotto nella lingua del paese di utilizzo del prodotto e che anche i recipienti utilizzati sui luoghi di lavoro e le relative tubazioni visibili, destinate a contenere o trasportare agenti chimici, devono essere muniti dell'etichettatura prescritta, oppure, in taluni casi i cartelli di avvertimento possono sostituire negli ambienti di lavoro l'etichettatura.

CLASSIFICAZIONE SECONDO IL REGOLAMENTO CE 1272/08

Il Regolamento CLP definisce 28 classi di pericolo: 16 classi di pericolo fisico, 10 classi di pericolo per la salute umana, una classe di pericolo per l'ambiente e una classe supplementare per le sostanze pericolose per lo strato di ozono. Alcune classi di pericolo possono comprendere differenziazioni, altre possono comprendere categorie di pericolo.

Il regolamento CLP prevede, inoltre, l'indicazione di informazioni aggiuntive "**Avvertenza**": tale informazione è funzione della classe e categoria.

L'Avvertenza può essere:

- Attenzione,
- Pericolo

Si utilizza l'avvertenza "**Pericolo**" per le categorie più gravi, "**Attenzione**" per le categorie meno gravi.

Per alcune sostanze (per le classificazioni della tossicità acuta della categoria 1 e della tossicità cronica della categoria 1 per l'ambiente acquatico), anziché i limiti di concentrazione specifici, devono essere fissati i cosiddetti "fattori M" (fattori moltiplicatori).

Il regolamento CLP prevede l'indicazione di informazioni aggiuntive, "**Notazioni**", per sostanze e miscele.

Per una sostanza classificata secondo le regole previste dal CLP, vengono fornite le informazioni circa:

- i Pittogrammi;
- l'Avvertenza;
- le Frasi H;
- le Frasi EUH (eventuali);
- le Frasi P.

I PITTOGRAMMI

Il **Regolamento CLP** prevede 9 pittogrammi di cui 5 per i pericoli fisici, 3 per i pericoli per la salute ed 1 per i pericoli per l'ambiente. Alcune classi e categorie non prevedono l'uso di un pittogramma.

Per ogni Pittogramma sono identificate le classi e categorie di pericolo associate.

Simbolo	Codice	Classi e categorie
	GHS01	Esplosivi instabili; Esplosivi delle divisioni 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4 Sostanze e miscele autoreattive, tipi A e B Perossidi organici, tipi A e B
	GHS02	Gas infiammabili, categoria di pericolo 1 Aerosol infiammabili, categorie di pericolo 1 e 2 Liquidi infiammabili, categorie di pericolo 1, 2 e 3 Solidi infiammabili, categorie di pericolo 1 e 2 Solidi infiammabili, categorie di pericolo 1 e 2 Sostanze e miscele autoreattive, tipi B, C, D, E, F Liquidi piroforici, categoria di pericolo 1 Solidi piroforici, categoria di pericolo 1 Sostanze e miscele autoriscaldanti, categorie di pericolo 1 e 2 Sostanze e miscele che a contatto con l'acqua emettono gas infiammabili, categorie di pericolo 1, 2 e 3 Perossidi organici, tipi B, C, D, E, F
	GHS03	Gas comburenti, categoria di pericolo 1 Liquidi comburenti, categorie di pericolo 1, 2 e 3 Solidi comburenti, categorie di pericolo 1, 2 e 3
	GHS04	Gas sotto pressione: Gas compressi; Gas liquefatti; Gas liquefatti refrigerati; Gas disciolti.
	GHS05	Corrosivo per i metalli, categoria di pericolo 1 Corrosione cutanea, categorie di pericolo 1A, 1B e 1C Gravi lesioni oculari, categoria di pericolo 1
	GHS06	Tossicità acuta (per via orale, per via cutanea, per inalazione), categorie di pericolo 1, 2 e 3

	GHS07	Tossicità acuta (per via orale, per via cutanea, per inalazione), categoria di pericolo 4 Irritazione cutanea, categoria di pericolo 2 Irritazione oculare, categoria di pericolo 2 Sensibilizzazione cutanea, categoria di pericolo 1 Tossicità specifica per organi bersaglio – esposizione singola, categoria di pericolo 3 Irritazione delle vie respiratorie Narcosi
	GHS08	Sensibilizzazione delle vie respiratorie, categoria di pericolo 1 Mutagenicità sulle cellule germinali, categorie di pericolo 1A, 1B e 2 Cancerogenicità, categorie di pericolo 1A, 1B, 2 Tossicità per la riproduzione, categorie di pericolo 1A, 1B e 2 Tossicità specifica per organi bersaglio – esposizione singola, categorie di pericolo 1 e 2 Tossicità specifica per organi bersaglio – esposizione ripetuta, categorie di pericolo 1 e 2 Pericolo in caso di aspirazione, categoria di pericolo 1
	GHS09	Pericoloso per l'ambiente acquatico - pericolo acuto, categoria 1 - pericolo cronico, categorie 1 e 2
Non è necessario un pittogramma		Esplosivi della divisione 1.5 Esplosivi della divisione 1.6 Gas infiammabili, categoria di pericolo 2 Sostanze e miscele autoreattive, tipo G Perossidi organici, tipo G Tossicità per la riproduzione, effetti sull'allattamento o attraverso l'allattamento, categoria di pericolo supplementare

LE INDICAZIONI DI PERICOLO

Le Frasi H, che corrispondono alle Frasi R previste dalla classificazione secondo la Direttiva 67/548/CE, **costituiscono gli** "Indicatori di pericolo" ("Hazard statements"): sono sintetizzati dalla lettera H seguita da un numero, secondo il seguente codice:

Indicazione di pericolo	Significato
H200	Esplosivo instabile
H201	Esplosivo; pericolo di esplosione di massa
H202	Esplosivo; grave pericolo di proiezione.
H203	Esplosivo; pericolo di incendio, di spostamento d'aria o di proiezione
H204	Pericolo di incendio o di proiezione
H205	Pericolo di esplosione di massa in caso d'incendio
H220	Gas altamente infiammabile
H221	Gas infiammabile
H222	Aerosol altamente infiammabile
H223	Aerosol infiammabile
H224	Liquido e vapori altamente infiammabili
H225	Liquido e vapori facilmente infiammabili
H226	Liquido e vapori infiammabili
H228	Solido infiammabile
H240	Rischio di esplosione per riscaldamento
H241	Rischio d'incendio o di esplosione per riscaldamento
H242	Rischio d'incendio per riscaldamento
H250	Spontaneamente infiammabile all'aria
H251	Auto-riscaldante; può infiammarsi
H252	Auto-riscaldante in grandi quantità; può infiammarsi
H260	A contatto con l'acqua libera gas infiammabili che possono infiammarsi spontaneamente
H261	A contatto con l'acqua libera gas infiammabili
H270	Può provocare o aggravare un incendio; comburente
H271	Può provocare un incendio o un'esplosione; molto comburente
H272	Può aggravare un incendio; comburente
H280	Contiene gas sotto pressione; può esplodere se riscaldato
H281	Contiene gas refrigerato; può provocare ustioni o lesioni criogeniche
H290	Può essere corrosivo per i metalli
H300	Letale se ingerito
H301	Tossico se ingerito
H302	Nocivo se ingerito
H304	Può essere letale in caso di ingestione e di penetrazione nelle vie respiratorie
H310	Letale per contatto con la pelle
H311	Tossico per contatto con la pelle
H312	Nocivo per contatto con la pelle
H314	Provoca gravi ustioni cutanee e gravi lesioni oculari
H315	Provoca irritazione cutanea
H317	Può provocare una reazione allergica cutanea
H318	Provoca gravi lesioni oculari
H319	Provoca grave irritazione oculare
H330	Letale se inalato
H331	Tossico se inalato
H332	Nocivo se inalato
H334	Può provocare sintomi allergici o asmatici o difficoltà respiratorie se inalato
H335	Può irritare le vie respiratorie

Indicazione di pericolo	Significato
H336	Può provocare sonnolenza o vertigini
H340	Può provocare alterazioni genetiche <indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo>
H341	Sospettato di provocare alterazioni genetiche <indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo>
H350	Può provocare il cancro<indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo>
H350i	Può provocare il cancro se inalato
H351	Sospettato di provocare il cancro <indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo>
H360	Può nuocere alla fertilità o al feto <indicare l'effetto specifico, se noto> <indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo>
H360F	Può nuocere alla fertilità
H360D	Può nuocere al feto
H361	Sospettato di nuocere alla fertilità o al feto <indicare l'effetto specifico, se noto> <indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo>
H361f	Sospettato di nuocere alla fertilità
H361d	Sospettato di nuocere al feto
H360FD	Può nuocere alla fertilità. Può nuocere al feto
H361fd	Sospettato di nuocere alla fertilità Sospettato di nuocere al feto
H360Fd	Può nuocere alla fertilità. Sospettato di nuocere al feto
H360Df	Può nuocere al feto. Sospettato di nuocere alla fertilità
H362	Può essere nocivo per i lattanti allattati al seno
H370	Provoca danni agli organi <o indicare tutti gli organi interessati, se noti> <indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo>.
H371	Può provocare danni agli organi <o indicare tutti gli organi interessati, se noti> <indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo>
H372	Provoca danni agli organi <o indicare tutti gli organi interessati, se noti> in caso di esposizione prolungata o ripetuta <indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo>
H373	Può provocare danni agli organi <o indicare tutti gli organi interessati, se noti> in caso di esposizione prolungata o ripetuta <indicare la via di esposizione se è accertato che nessun'altra via di esposizione comporta il medesimo pericolo>
H400	Molto tossico per gli organismi acquatici
H410	Molto tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata
H411	Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata
H412	Nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata
H413	Può essere nocivo per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata

Alcune Frasi R non trovano un corrispondente nel sistema GHS, ma sono state comunque inglobate nel CLP nel principio di mantenere il livello di protezione più elevato già esistente. Tali frasi sono indicate con la lettera EUH seguita da un numero, secondo il seguente codice:

Indicazione di pericolo	Significato
EUH 001	Esplosivo allo stato secco
EUH 006	Esplosivo a contatto o senza contatto con l'aria
EUH 014	Reagisce violentemente con l'acqua.
EUH 018	Durante l'uso può formarsi una miscela vapore-aria esplosiva/infiammabile
EUH 019	Può formare perossidi esplosivi
EUH 044	Rischio di esplosione per riscaldamento in ambiente confinato
EUH 029	A contatto con l'acqua libera un gas tossico
EUH 031	A contatto con acidi libera gas tossici
EUH 032	A contatto con acidi libera gas molto tossici
EUH 066	L'esposizione ripetuta può provocare secchezza o screpolature della pelle
EUH 070	Tossico per contatto oculare
EUH 071	Corrosivo per le vie respiratorie
EUH 059	Pericoloso per lo strato di ozono
EUH 201	Contiene piombo. Non utilizzare su oggetti che possono essere masticati o succhiati da bambini
EUH 201A	Attenzione! Contiene piombo
EUH 202	Cianoacrilato. Pericolo. Incolla la pelle e gli occhi in pochi secondi. Tenere fuori dalla portata dei bambini
EUH 203	Contiene cromo (VI). Può provocare una reazione allergica
EUH 204	Contiene isocianati. Può provocare una reazione allergica
EUH 205	Contiene componenti epossidici. Può provocare una reazione allergica
EUH 206	Attenzione! Non utilizzare in combinazione con altri prodotti. Possono formarsi gas pericolosi (cloro)
EUH 207	Attenzione! Contiene cadmio. Durante l'uso si sviluppano fumi pericolosi. Leggere le informazioni fornite dal fabbricante. Rispettare le disposizioni di sicurezza
EUH 208	Contiene (denominazione della sostanza sensibilizzante). Può provocare una reazione allergica
EUH 209	Può diventare facilmente infiammabile durante l'uso
EUH 209A	Può diventare infiammabile durante l'uso
EUH 210	Scheda dati di sicurezza disponibile su richiesta
EUH 401	Per evitare rischi per la salute umana e per l'ambiente, seguire le istruzioni per l'uso

I CONSIGLI DI PRUDENZA

I consigli di prudenza, che corrispondono alle Frasi S previste dalla classificazione secondo la Direttiva 67/548/CE, sono suddivisi in quattro tipologie: Prevenzione (es. P264: lavare accuratamente con … dopo l'uso), Reazione (es. P301: in caso di ingestione …), Conservazione (es. P405: conservare sotto chiave) e Smaltimento (es. P501: smaltire il prodotto/recipiente in …).
Sono sintetizzati dalla lettera P seguita da un numero, secondo il seguente codice:

Consigli di prudenza di carattere generale

Codice di Prudenza	Misura di prevenzione
P101	In caso di consultazione di un medico, tenere a disposizione il contenitore o l'etichetta del prodotto
P102	Tenere fuori dalla portata dei bambini
P103	Leggere l'etichetta prima dell'uso

Consigli di prudenza – prevenzione

Codice di Prudenza	Misura di prevenzione
P201	Procurarsi le istruzioni prima dell'uso
P201	Non manipolare prima di avere letto e compreso tutte le avvertenze
P210	Tenere lontano da fonti di calore/scintille/fiamme libere/superfici riscaldate - Non fumare. (Fonti di accensione da precisarsi dal fabbricante/fornitore; Liquidi comburenti, Solidi comburenti, specificare: Tenere lontano da fonti di calore)
P211	Non vaporizzare su una fiamma libera o altra fonte di accensione
P220	Tenere/conservare lontano da indumenti/…/materiali combustibili. (Materiali incompatibili da precisarsi dal fabbricante/fornitore; Liquidi comburenti, Solidi comburenti, Specificare: Tenere lontano da indumenti e da altri materiali incompatibili.)
P221	Prendere ogni precauzione per evitare di miscelare con sostanze combustibili/…(Materiali incompatibili da precisarsi dal fabbricante/fornitore.)
P222	Evitare il contatto con l'aria
P223	Evitare qualsiasi contatto con l'acqua. Pericolo di reazione violenta e di infiammazione spontanea
P230	Mantenere umido con …[Materiale appropriato da precisarsi dal fabbricante. Se l'essiccazione aumenta il pericolo di esplosione, tranne se è necessaria per processi di fabbricazione o di funzionamento (per es. nitrocellulosa)]
P231	Manipolare in gas inerte
P232	Proteggere dall'umidità
P233	Tenere il recipiente ben chiuso. Per Tossicità acuta - per inalazione, Tossicità specifica per organi bersaglio - esposizione singola; irritazione delle vie respiratorie, Tossicità specifica per organi bersaglio - esposizione singola; narcosi: Tenere il recipiente ben chiuso se la volatilità del prodotto è tale da generare un'atmosfera pericolosa
P234	Conservare soltanto nel contenitore originale
P235	Conservare in luogo fresco
P240	Mettere a terra/a massa il contenitore e il dispositivo ricevente. Per Esplosivi: se l'esplosivo è sensibile all'elettricità statica. Per Liquidi infiammabili: se un materiale sensibile all'elettricità statica deve essere ricaricato; se la volatilità del prodotto è tale da generare un'atmosfera pericolosa. Per Solidi infiammabili: se un materiale sensibile all'elettricità statica deve essere ricaricato
P241	Utilizzare impianti elettrici/di ventilazione/d'illuminazione a prova di esplosione. Per Liquidi infiammabili: Altri apparecchi da precisarsi dal fabbricante/fornitore. Per Solidi infiammabili: Altri apparecchi da precisarsi dal fabbricante/fornitore se possono formarsi nubi di polvere
P242	Utilizzare solo utensili antiscintillamento
P243	Prendere precauzioni contro le scariche elettrostatiche
P244	Mantenere le valvole di riduzione libere da grasso e olio.
P250	Evitare le abrasioni/gli urti/…/gli attriti (Tipo di manipolazione da precisarsi dal fabbricante/fornitore)
P251	Recipiente sotto pressione: non perforare né bruciare, neppure dopo l'uso
P260	Non respirare la polvere/i fumi/i gas/la nebbia/i vapori/gli aerosol. Condizioni applicabili da precisarsi dal fabbricante/fornitore. Per Corrosione cutanea, Tossicità per la riproduzione - effetti sull'allattamento o attraverso l'allattamento, specificare: Non respirare le polveri o le nebbie; se particelle inalabili di polveri o nebbie possono liberarsi durante l'uso
P261	Evitare di respirare la polvere/i fumi/i gas/la nebbia/i vapori/gli aerosol (Condizioni applicabili da precisarsi dal fabbricante/fornitore.)
P262	Evitare il contatto con gli occhi, la pelle o gli indumenti
P263	Evitare il contatto durante la gravidanza/l'allattamento
P264	Lavare accuratamente … dopo l'uso (Parti del corpo da lavare dopo la manipolazione da precisarsi dal fabbricante/fornitore)
P270	Non mangiare, né bere, né fumare durante l'uso

Codice di Prudenza	Misura di prevenzione
P271	Utilizzare soltanto all'aperto o in luogo ben ventilato
P272	Gli indumenti da lavoro contaminati non dovrebbero essere portati fuori dal luogo di lavoro
P273	Non disperdere nell'ambiente (se questo non è l'uso previsto)
P280	Indossare guanti/indumenti protettivi/Proteggere gli occhi/Proteggere il viso. Tipo di dispositivo da precisarsi dal fabbricante/fornitore. Per Esplosivi precisare: proteggere il viso. Per Liquidi infiammabili, Solidi infiammabili, Sostanze e miscele autoreattive. Liquidi piroforici, Solidi piroforici, Sostanze e miscele autoriscaldanti, Sostanze e miscele che, a contatto con l'acqua, liberano gas infiammabili, Liquidi comburenti, Solidi comburenti, Perossidi organici, precisare: indossare guanti protettivi e proteggere gli occhi/il viso. Per Tossicità acuta - per via cutanea precisare: indossare guanti/indumenti protettivi. Per Corrosione cutanea, Precisare: indossare guanti/indumenti protettivi e proteggere gli occhi/il viso. Per Irritazione cutanea, Sensibilizzazione della pelle, Precisare: indossare guanti protettivi. Per Gravi danni oculari/irritazione oculare, Irritazione oculare, Precisare: proteggere gli occhi/il viso
P281	Utilizzare il dispositivo di protezione individuale richiesto
P282	Utilizzare guanti termici/schermo facciale/Proteggere gli occhi
P283	Indossare indumenti resistenti al fuoco/alla fiamma/ignifughi
P284	Utilizzare un apparecchio respiratorio. (Apparecchio da precisarsi dal fabbricante/fornitore)
P285	In caso di ventilazione insufficiente utilizzare un apparecchio respiratorio. (Apparecchio da precisarsi dal fabbricante/fornitore)
P231 + P232	Manipolare in gas inerte. Tenere al riparo dall'umidità
P235 + P410	Tenere in luogo fresco. Proteggere dai raggi solari

Consigli di prudenza - reazione

Codice di Prudenza	Misura di prevenzione
P301	IN CASO DI INGESTIONE:
P302	IN CASO DI CONTATTO CON LA PELLE:
P303	IN CASO DI CONTATTO CON LA PELLE (o con i capelli):
P304	IN CASO DI INALAZIONE:
P305	IN CASO DI CONTATTO CON GLI OCCHI:
P306	IN CASO DI CONTATTO CON GLI INDUMENTI:
P307	IN CASO DI ESPOSIZIONE:
P308	In caso di esposizione o di possibile esposizione:
P309	In caso di esposizione o di malessere:
P310	Contattare immediatamente un CENTRO ANTIVELENI o un medico
P311	Contattare un CENTRO ANTIVELENI o un medico
P312	In caso di malessere, contattare un CENTRO ANTIVELENI o un medico
P313	Consultare un medico
P314	In caso di malessere, consultare un medico
P315	Consultare immediatamente un medico
P320	Trattamento specifico urgente (vedere … su questa etichetta). Riferimento a istruzioni supplementari di pronto soccorso, se è necessaria la somministrazione immediata di un antidoto
P321	Trattamento specifico (vedere … su questa etichetta). Per Tossicità acuta - per via orale: Riferimento a istruzioni supplementari di pronto soccorso se è necessaria la somministrazione immediata di un antidoto. Per Tossicità acuta - per inalazione, Tossicità specifica per organi bersaglio - esposizione singola: Riferimento a istruzioni supplementari di pronto soccorso se sono necessari interventi immediati. Per Sensibilizzazione della pelle, Corrosione cutanea, Irritazione cutanea: Riferimento a istruzioni supplementari di pronto soccorso, il fabbricante/fornitore può specificare, se del caso, un prodotto di pulizia
P322	Interventi specifici (vedere … su questa etichetta). Riferimento a istruzioni supplementari di pronto soccorso, se sono consigliati interventi (immediati) quali l'uso di un prodotto di pulizia

Codice di Prudenza	Misura di prevenzione
	particolare
P330	Sciacquare la bocca
P331	NON provocare il vomito
P332	In caso di irritazione della pelle:
P333	In caso di irritazione o eruzione della pelle:
P334	Immergere in acqua fredda/avvolgere con un bendaggio umido
P335	Rimuovere dalla pelle le particelle
P336	Sgelare le parti congelate usando acqua tiepida. Non sfregare la parte interessata
P337	Se l'irritazione degli occhi persiste:
P338	Togliere le eventuali lenti a contatto se è agevole farlo. Continuare a sciacquare
P340	Trasportare l'infortunato all'aria aperta e mantenerlo a riposo in posizione che favorisca la respirazione
P341	Se la respirazione è difficile, trasportare l'infortunato all'aria aperta e mantenerlo a riposo in posizione che favorisca la respirazione
P342	In caso di sintomi respiratori:
P350	Lavare delicatamente e abbondantemente con acqua e sapone
P351	Sciacquare accuratamente per parecchi minuti
P352	Lavare abbondantemente con acqua e sapone
P353	Sciacquare la pelle/fare una doccia
P360	Sciacquare immediatamente e abbondantemente gli indumenti contaminati e la pelle prima di togliersi gli indumenti
P361	Togliersi di dosso immediatamente tutti gli indumenti contaminati
P362	Togliersi di dosso gli indumenti contaminati e lavarli prima di indossarli nuovamente
P363	Lavare gli indumenti contaminati prima di indossarli nuovamente
P370	In caso di incendio:
P371	In caso di incendio grave e di grandi quantità:
P372	Rischio di esplosione in caso di incendio. Tranne se gli esplosivi sono MUNIZIONI 1.4S E LORO COMPONENTI
P373	NON utilizzare mezzi estinguenti se l'incendio raggiunge materiali esplosivi
P374	Utilizzare i mezzi estinguenti con le precauzioni abituali a distanza ragionevole. Se gli esplosivi sono MUNIZIONI 1.4S E LORO COMPONENTI
P375	Rischio di esplosione. Utilizzare i mezzi estinguenti a grande distanza
P376	Bloccare la perdita se non c'è pericolo
P377	In caso d'incendio dovuto a perdita di gas, non estinguere a meno che non sia possibile bloccare la perdita senza pericolo
P378	Estinguere con …(Agenti appropriati da precisarsi dal fabbricante/fornitore, se l'acqua aumenta il rischio)
P380	Evacuare la zona
P381	Eliminare ogni fonte d'accensione se non c'è pericolo
P390	Assorbire la fuoriuscita per evitare danni materiali
P391	Raccogliere la fuoriuscita
P301 + P310	IN CASO DI INGESTIONE: contattare immediatamente un CENTRO ANTIVELENI o un medico
P301 + P312	IN CASO DI INGESTIONE accompagnata da malessere: contattare un CENTRO ANTIVELENI o un medico
P301 + P330 + P331	IN CASO DI INGESTIONE: sciacquare la bocca. NON provocare il vomito
P302 + P334	IN CASO DI CONTATTO CON LA PELLE: immergere in acqua fredda/avvolgere con un bendaggio umido
P302 + P350	IN CASO DI CONTATTO CON LA PELLE: lavare delicatamente e abbondantemente con acqua e sapone
P302 + P352	IN CASO DI CONTATTO CON LA PELLE: lavare abbondantemente con acqua e sapone

Codice di Prudenza	Misura di prevenzione
P303 + P361 + P353	IN CASO DI CONTATTO CON LA PELLE (o con i capelli): togliersi di dosso immediatamente tutti gli indumenti contaminati. Sciacquare la pelle/fare una doccia
P304 + P340	IN CASO DI INALAZIONE: trasportare l'infortunato all'aria aperta e mantenerlo a riposo in posizione che favorisca la respirazione
P304 + P341	IN CASO DI INALAZIONE: se la respirazione è difficile, trasportare l'infortunato all'aria aperta e mantenerlo a riposo in posizione che favorisca la respirazione
P305 + P351 + P338	IN CASO DI CONTATTO CON GLI OCCHI: Sciacquare accuratamente per parecchi minuti. Togliere le eventuali lenti a contatto se è agevole farlo. Continuare a sciacquare
P306 + P360	IN CASO DI CONTATTO CON GLI INDUMENTI: sciacquare immediatamente e abbondantemente gli indumenti contaminati e la pelle prima di togliersi gli indumenti
P307 + P311	In caso di esposizione, contattare un CENTRO ANTIVELENI o un medico
P308 + P313	In caso di esposizione o di temuta esposizione, consultare un medico
P309 + P311	In caso di esposizione o di malessere, contattare un CENTRO ANTIVELENI o un medico
P332 + P313	In caso di irritazione della pelle, consultare un medico
P333 + P313	In caso di irritazione o eruzione della pelle, consultare un medico
P335 + P334	Rimuovere dalla pelle le particelle. Immergere in acqua fredda/avvolgere con un bendaggio umido
P337 + P313	Se l'irritazione degli occhi persiste, consultare un medico
P342 + P311	In caso di sintomi respiratori, contattare un CENTRO ANTIVELENI o un medico
P370 + P376	In caso di incendio, bloccare la perdita, se non c'è pericolo
P370 + P378	In caso di incendio, estinguere con …(Agenti appropriati da precisarsi dal fabbricante/fornitore, se l'acqua aumenta il rischio)
P370 + P380	Evacuare la zona in caso di incendio
P370 + P380 + P375	In caso di incendio, evacuare la zona. Rischio di esplosione. Utilizzare i mezzi estinguenti a grande distanza
P371 + P380 + P375	In caso di incendio grave e di grandi quantità, evacuare la zona. Rischio di esplosione. Utilizzare i mezzi estinguenti a grande distanza

Consigli di prudenza - conservazione

Codice di Prudenza	Misura di prevenzione
P401	Conservare … in conformità alla regolamentazione locale/regionale/nazionale/internazionale (da specificare)
P402	Conservare in luogo asciutto
P403	Conservare in luogo ben ventilato. (se la volatilità del prodotto è tale da generare un'atmosfera pericolosa)
P404	Conservare in un recipiente chiuso
P405	Conservare sotto chiave
P406	Conservare in recipiente resistente alla corrosione/provvisto di rivestimento interno resistente. (Altri materiali compatibili da precisarsi dal fabbricante/fornitore)
P407	Mantenere uno spazio libero tra gli scaffali/i pallet
P410	Proteggere dai raggi solari
P411	Conservare a temperature non superiori a … °C/…°F. (Temperatura da precisarsi dal fabbricante/fornitore.)
P412	Non esporre a temperature superiori a 50 °C/122 °F
P413	Conservare le rinfuse di peso superiore a … kg/… lb a temperature non superiori a … °C/…°F. (Massa e temperatura da precisarsi dal fabbricante/fornitore.)
P420	Conservare lontano da altri materiali
P422	Conservare sotto … (Liquido o gas inerte da precisarsi dal fabbricante/fornitore.)
P402 + P404	Conservare in luogo asciutto e in recipiente chiuso
P403 + P233	Tenere il recipiente ben chiuso e in luogo ben ventilato, se la volatilità del prodotto è tale da

Codice di Prudenza	Misura di prevenzione
	generare un'atmosfera pericolosa
P403 + P235	Conservare in luogo fresco e ben ventilato
P410 + P403	Conservare in luogo ben ventilato e proteggere dai raggi solari
P410 + P412	Proteggere dai raggi solari. Non esporre a temperature superiori a 50 °C/122 °F
P411 + P235	Conservare in luogo fresco a temperature non superiori a … °C/… °F. (Temperatura da precisarsi dal fabbricante/fornitore.)

Consigli di prudenza - smaltimento

Codice di Prudenza	Misura di prevenzione
P501	Smaltire il prodotto/recipiente in … (in conformità alla regolamentazione locale/regionale/nazionale/internazionale (da specificare)

Allegato 5: VARAZIONE DIPEDENTI

COMUNE DI MONTEROTONDO

N. Rev.	Cognome	Nome	Mansione	Data assunzione	Data dismissione

RIFERIMENTI NORMATIVI (Elenco non esaustivo delle norme vigenti)

NORMATIVA	CONTENUTO
D.Lgs. 81/08 E S.M.I.	**Norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro (Testo Unico per la sicurezza):**
D.M. 10/03/98	**Norme generali per la gestione dell'emergenza antincendio:**
D.M. 388/03	**Norme generali per la gestione dell'emergenza sanitaria:**
D.P.R. 19/03/56 n° 303	**Capo II - Difesa dagli agenti nocivi.**
Legge N. 37/08	**Norme per la sicurezza degli impianti elettrici;**
D.LGS. N. 758/94	**Modificazioni alla disciplina sanzionatoria in materia di lavoro:**
D.P.R. 461/01	**Regolamento di semplificazione del procedimento per la denuncia di installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche, di dispositivi di messa a terra di impianti elettrici e di impianti elettrici pericolosi;**
D.P.R. 27/04/55 n° 547	**Titolo VIII - materie e prodotti pericolosi o nocivi**
Linee Guida	**Linee guida ISPESL**
Linee Guida	**Linee guida Regione Piemonte - Valutazione Rischio Chimico** **Linee guida Regione Emilia Romagna- Valutazione Rischio Chimico**
Linee Guida	**Linee guida Regione Veneto - Note sui Rischi Psicosociali e loro effetti sulla salute in ambiente di lavoro.**
L. 02/02/97 n° 52 D.Lgs 16/07/98 n° 285 D.M. 28/02/2006	Classificazione, etichettatura e imballaggio di sostanze e preparati pericolosi
D.Lgs 14/08/96 n° 493	Segnaletica di sicurezza
D.Lgs 17/08/99 n° 334 D.M. 16/03/98	Attività comportanti rischi di incidente rilevante

Fonti di letteratura utilizzate

Edizioni E.p.c. libri s.r.l.	"La redazione del documento di valutazione dei rischi" edizione marzo 2009 Roma